

LA GUIDA PERDITEMPO

Vetto e i suoi borghi

*Scuola secondaria di I grado di Vetto (RE)
Anno scolastico 2013-2014*

A TIME-WASTING GUIDE
Vetto and its suburbs

Una guida un po' originale che segue le rotte delle normali guide ma non ne rispetta i tempi perchè a volte impazzisce, segue strane direzioni, trasporta chiunque in tempi passati, in storie di vita strane e affascinose, raccontate dalle genti che vivono quei luoghi e dai reperti dei luoghi stessi...

This is an original guide which takes strange directions and roads. It brings back to the past times with odd and glamorous stories. They have been told by people living in these places.

LA GUIDA PERDITEMPO

Vetto e i suoi borghi

Progetto di ARTE E IMMAGINE sul territorio del Comune di Vetto d'Enza (RE)

Istituto Comprensivo di Busana (RE)
Scuola secondaria di primo grado di Vetto (RE)
Anno scolastico 2013/14

AUTORI-ILLUSTRATORI

Classe II°A

Beretti Simone
Cucuzza Nazzareno
Gallinaro Carmine
Genitoni Alice
Lodi Viola
Mabilli Lorenzo
Mattioli Gianluca
Monti Natalia
Samarin Vladyslav

Classe III°A

Azzolini Giovanni
Bayoud Souhail
Boccalini Alessandro
Del Rio Letizia
Grisanti Luca
Guazzetti Giorgia
Guidetti Gabriele
La Grotta Paolo
Marastoni Martina

Merzi Francesco
Nobili Ilenia
Nobili Lorenzo
Peila Sara
Riva Francesco

Arte e Immagine:
Prof.ssa Alessandra Binini
Inglese:
Prof.ssa Marcella Ferri

La guida perditempo

Di Alessandra Binini

Cosa si sa del comune di Vetto?

Si sa che rappresenta un concentrato di tutte le valenze storiche, ambientali, culturali e paesaggistiche della media montagna reggiana. Il territorio comunale è caratterizzato da località (più di 40) dove sorgono edifici di pregio storico e architettonico. Attraverso la ricerca su internet si trovano siti che ci danno informazioni su tali borghi e le loro ricchezze. Il sito più completo risulta quello della Provincia di Reggio Emilia nella sezione turismo alla voce di Vetto (interessante perchè spesso cita le fonti storiche come Estimi Reggiani, Documenti della Curia ecc.). Seguendo queste indicazioni, mi sono messa in viaggio alla ricerca degli edifici di pregio storico e architettonico e sono riuscita a visitare alcuni dei tanti borghi del comune di Vetto: Buvolo, Caiolla, Piagnolo, Vogilato, Scaluccia, Mulino della Pigna, Crovara, Legoreccio, Casalecchio, Castellaro, Donadiolla, ecc. Purtroppo in alcune località non ho potuto vedere tutto quello la guida indicava perchè molte corti erano chiuse.

Ho documentato tutto ciò che ho visto con delle fotografie e quando possibile ho interagito con le persone che incontravo. Chiacchierando si scoprono cose che sulle guide non si trovano.

*Ho cercato poi, con gli allievi, di creare una **guida perditempo** per adulti, ma soprattutto per ragazzi; una guida un po' originale che segue le rotte delle normali guide ma non ne rispetta i tempi perchè a volte impazzisce, segue strane direzioni, trasporta chiunque in tempi passati, in storie di vita strane e affascinose, raccontate dalle genti che vivono quei luoghi e dai reperti dei luoghi stessi; una guida illustrata dai disegni fatti dai ragazzi, con edifici e particolari architettonici, ma anche con disegni fantasiosi che rimandano a storie antiche raccontate dalla gente del posto.*

Sono stati presi in considerazione gli edifici di pregio storico e architettonico di Vetto e dei borghi dove risiedono gli allievi. Alcune località non sono abitate dai miei studenti e dunque non tutti i luoghi di interesse artistico e architettonico sono stati inseriti nella guida perditempo che può essere comunque ampliata e modificata nel tempo, negli anni che verranno, con nuovi allievi.

Adotta un edificio del tuo borgo

Ogni allievo ha scelto un edificio o suo particolare in adozione, impegnandosi anche nel futuro a seguire le vicende che lo coinvolgono e segnalando eventuali danni e mutamenti delle opere all' ufficio tecnico del comune.

L'adozione consiste in:

Conoscenza storico-artistica dell'opera scelta (da internet e libri)

Indagine sul luogo da parte dei ragazzi attraverso conversazioni con abitanti del borgo e parenti, riguardante usanze, leggende e racconti riferiti alle opere e ai borghi

Realizzazione di disegni architettonici a chiaroscuro (dalle fotografie) degli edifici e dei loro particolari

Disegni con immagini fantasiose legate a storie, usanze e leggende dei luoghi

Una guida perditempo...tante guide perditempo

LA GUIDA PERDITEMPO: realizzazione di una presentazione in powerpoint che documenta tutto il materiale prodotto con eventuale richiesta di diffusione sul portale del Comune o altro sito riguardante il territorio

LE GUIDE PERDITEMPO: tutti i ragazzi diventano guide perditempo dei luoghi studiati. Ogni singolo allievo, può dunque esporre agli altri ragazzi il suo sapere sull'edificio che ha adottato diventando esso stesso una guida "fisica" perditempo

SI E' RITENUTO IMPORTANTE AFFRONTARE LE SOPRAINDICATE TEMATICHE PERCHE' I RAGAZZI POSSANO AVERE CONSAPEVOLEZZA DEL PATRIMONIO ARTISTICO DEL TERRITORIO DOVE VIVONO. LE TERRE DI VETTO APPARTENEVANO AL FEUDO DELLA CONTESSA DI CANOSSA E PARE ABBIANO I REQUISITI PER DIVENTARE **PATRIMONIO DELL'UNESCO!**



Alunni al lavoro durante la realizzazione dei disegni architettonici copiati da fotografie; è stata usata la tecnica della fusaggine (...dalla stufa dell'insegnante!) su cartapesce (detta così perchè solitamente viene usata per la frittura del pesce)

**A TIME-WASTING
GUIDE
Vetto and its suburbs**



Vetto has got about 2,000 inhabitants and it is in the province of Reggio Emilia, in the Appennines in the north of Italy. Its main river is Enza and its centre is about 450 metres above sea level.

This village is a "summary" of history, environment, culture and landscape of the middle mountain in this area.

In this project every student has chosen an old building learning its history, that is its architectural style, its use, customs, traditions, legends and tales. Then every kid has reproduced it in a drawing.

Vetto e i suoi borghi



- Il territorio
- Bresse
- Caiolla
- Chiesa di Santo Stefano/Strada
- Cola
- Crovara
- Groppo
- Piagnolo
- Pineto
- Sole di Sotto
- Spigone
- Tizzolo
- Vetto

Il territorio

Di Lorenzo Mabilli

Origini: Vetto, detto Vèt in dialetto reggiano, è un comune italiano di 2001 abitanti della provincia di Reggio Emilia in Emilia-Romagna.

Posizione, idrografia e confini: Vetto sorge sulla sponda destra dell'Enza, nell'Appennino reggiano. Confina a nord con Canossa, a est con Castelnovo né Monti, a sud con Ramiseto e ad ovest con Palanzano e Neviano degli Arduini, entrambi in provincia di Parma. Oltre all' Enza, ci sono tre importanti corsi d'acqua e sono i torrenti: Atticola, Lonza, Tassobbio e Tassarò.

Frazioni: Il territorio comunale, oltre che dal capoluogo, è formato dalle frazioni di Atticola, Brolo, Buvolo, Caiolla, Cantoniera, Casalecchio, Casella, Casone, Castellaro, Castellina, Cesola, Cola, Costa, Costaborga, Crovara, Ferma, Gottano Sopra, Gottano Sotto, Groppo, Legorecchio, Maiola, Mavore, Moziollo, Piagnolo, Pineto, Predella, Rodogno, Roncolo, Rosano, Scalucchia, Sole Sopra, Sole Sotto, Spigone, Strada, Teggia, Tizzolo, Vidiceto per un totale di 53 chilometri quadrati. Alcune di queste frazioni rappresentano le antiche corti di Vetto.

*Mappa del comune di Vetto
Disegno ad acquerello di*

Alice Genitoni e da Nazzareno Cucuzza



Borghi: Nel comune di Vetto ci sono numerosi e splendidi Borghi situati a Vetto, Pineto, Legoreccio e a Gottano. I più famosi luoghi di Vetto sono La chiesa di San Lorenzo, il castello (parte di Vetto) e il pontaccio (si trova anche nello stemma di Vetto).

Personaggi storici: A Vetto ci furono molti personaggi storici importanti. Il più famoso fu Pasquale Marconi (che fondò l'ospedale Sant. Anna a Castelnovo né Monti).

Fiume Enza (nella foto): il fiume Enza è il fiume simbolo della Val d'Enza. Esso, per una parte, copre il confine con Parma. Un'altra cosa che caratterizza il fiume Enza è la gara di canoe (kayak).

Valle del Tassarò: la Valle del Rio Tassarò è una grande e bellissima valle riconosciuta addirittura dall'UE.

Terrazzamenti di Vetto: I terrazzamenti di Vetto costituiscono un unicum del panorama appenninico reggiano. Essi sono una ricostruzione delle costruzioni antiche nei boschi di Vetto.

Associazioni vettesi: Amici di Gottano (storia), Associazione Sole (feste), Canoa club val d'Enza (canoe), Parrocchia San Lorenzo (chiesa), Gruppo alpini e protezione civile (alpini e comune), Associazione Pro loco di Rosano (ragazzi), Vettus (calcio), Associazione Val Tassarò (valle del tassaro), Associazione Groppo (feste), Pubblica Assistenza Vetto (servizio sociale), Rosano insieme (paese), Sci club Vetto (sci), Quelli di Tizzolo (feste), Pro loco Santo Stefano (feste), Società sportiva di Cola (sport e tortelli), Falchi Rugby Val d'Enza (rugby).

Il territorio e la gente che ci vive

Di Nazzareno Cucuzza





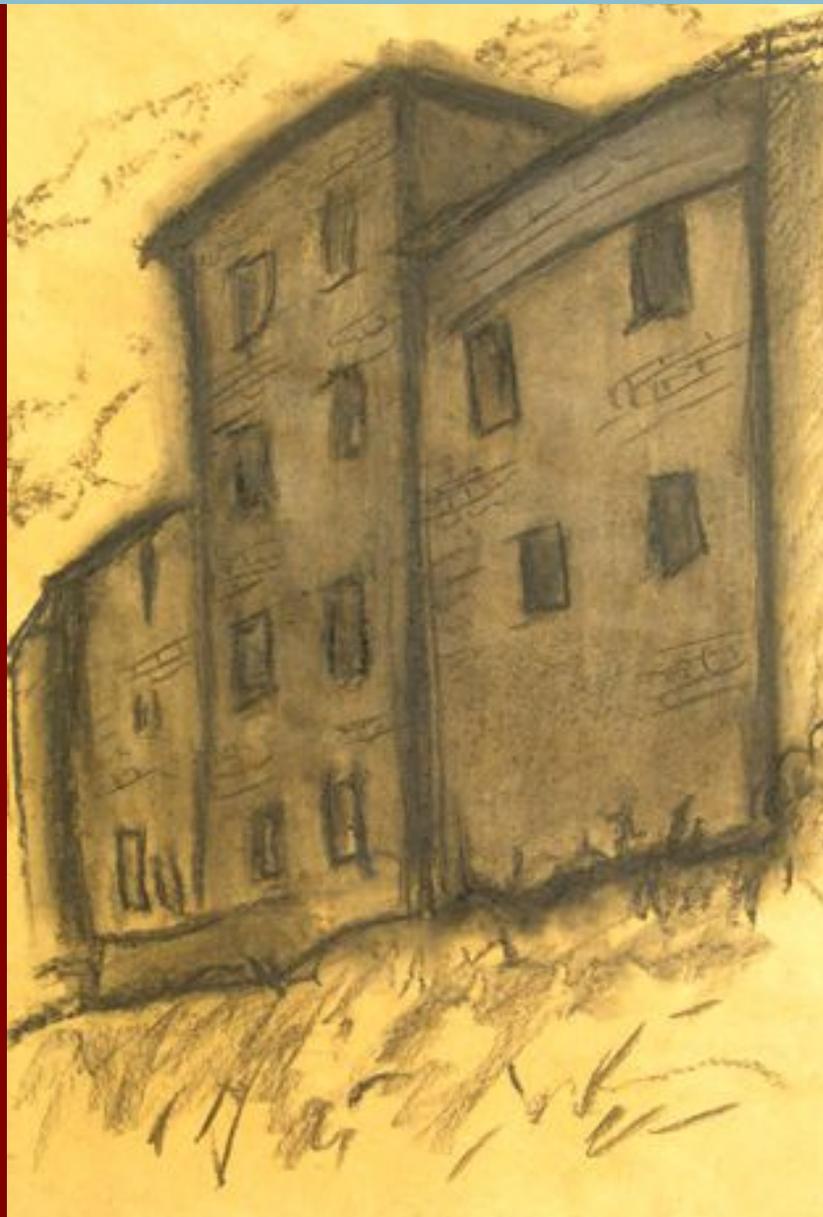
Il torrente Enza.
Disegno ad acquerello di **Giovanni Azzolini**

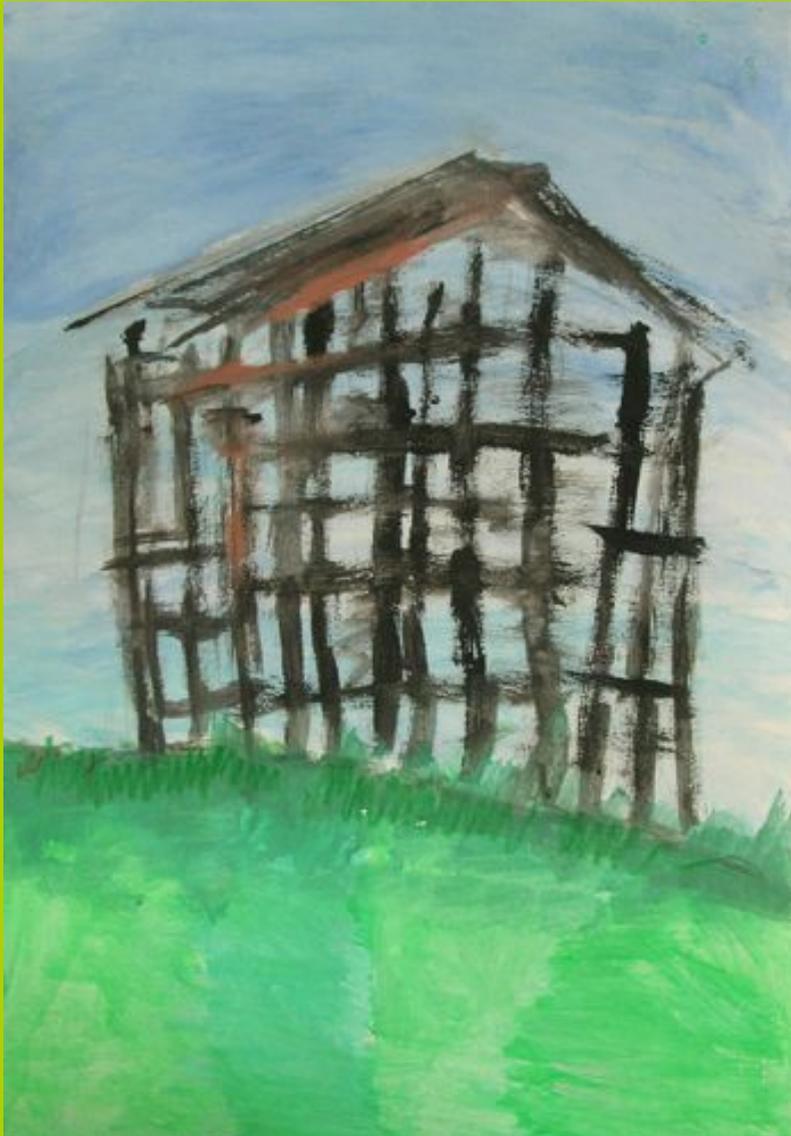
BRESSE



Piccolo ma interessante nucleo rurale vicino a Spigone. I fabbricati sono variamente articolati. Nel borgo si evidenzia una antica struttura, probabilmente riferibile ad una casa torre del XV-XVI secolo.

BRESSE – Casa a torre
Disegno di **Lorenzo Nobili**
Fusaggine su cartapesce





Bresse – La casa torre e...la casa vento!

Di Lorenzo Nobili

Nella mia casa che è una casa torre antica, vivevano due persone nobili; la casa era costituita da diversi piani....si racconta che sembrava un piccolo castello. Quando gli abitanti morirono mio nonno comprò dagli eredi questo castello e lo ristrutturò. In quegli anni nelle ristrutturazioni non si faceva molta attenzione alla salvaguardia della struttura originaria e furono fatte molte modifiche ad essa. La casa è molto funzionale ma mio nonno è ora pentito perchè l'abitazione, che ha interesse storico, ha perso molte delle sue caratteristiche originarie.

Vicino alla mia casa c'è una capanna costruita solamente con piccoli legnetti ed è oramai instabile. Questa capanna è stata fatta da un mio parente per metterci il fieno e la paglia visto che aveva qualche mucca nella stalla. Il parente è morto e questa capanna è rimasta incustodita. Per me però rimane un'opera fantastica, sembra dover cadere da un momento all'altro, è sbilenco e attraverso i legnetti che la compongono si vede il cielo e passa l'aria. La mia insegnante di arte che l'ha vista dice che pare un'opera d'arte contemporanea e l'ha chiamata "La casa del vento" (nel disegno)!

Disegno ad acquerello dell'autore

IL CASONE



L'abitato sorge sulle pendici ad est del monte Faillo, alla sinistra del rio di Vetto. Vi si osserva una schiera di edifici in pendio di interesse tipologico. Un portale con arco a botte reca la data "1812" mentre nel paramento di un edificio è notevole una rosa inscritta, di recupero.

(Testo dal sito della Provincia di Reggio Emilia - Turismo)



CASONE – Chiave di recupero scolpita
Disegno di **Ilenia Nobili**
Fusaggine su cartapesce

Il Casone – Nobili donne del passato che litigano ancora...

Di Ilenia Nobili

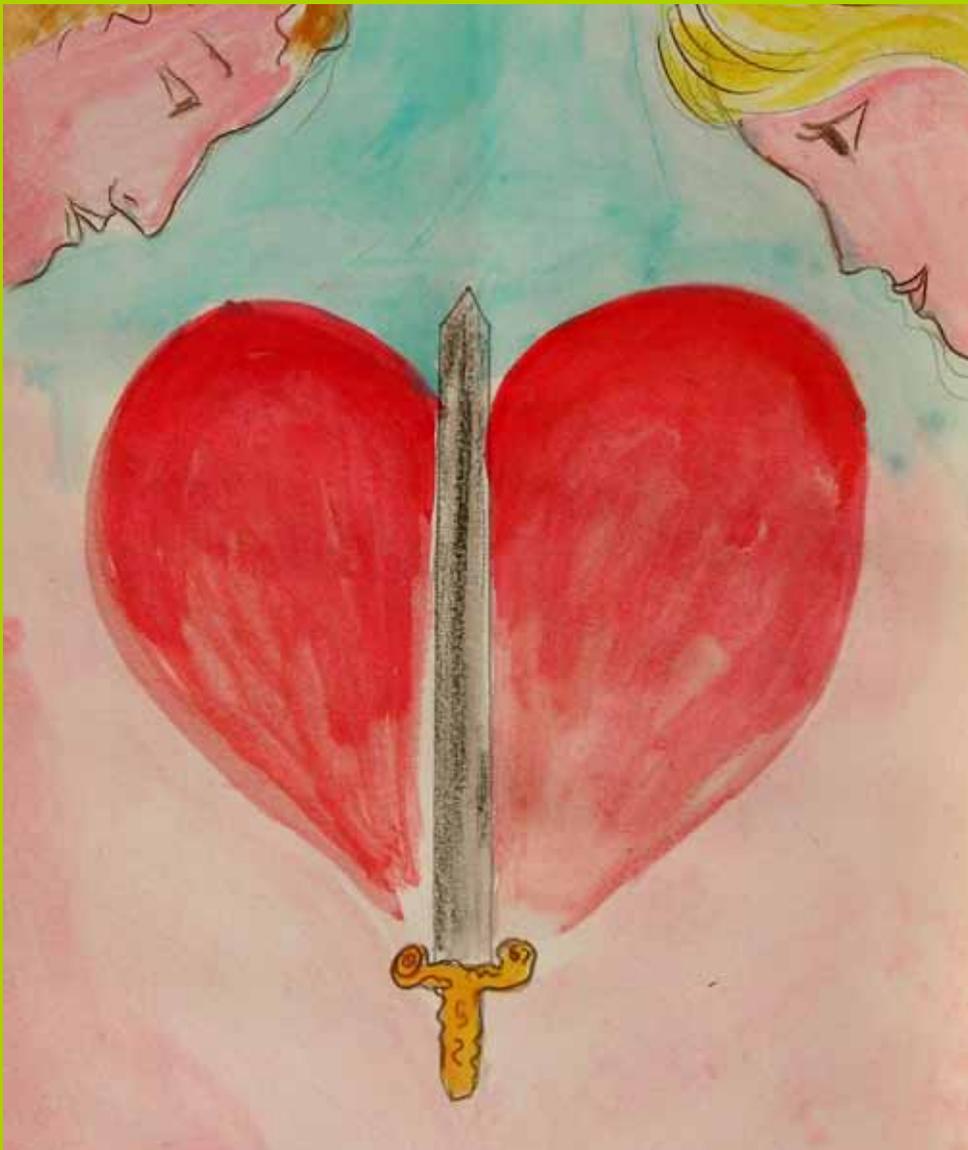
Questo borgo è stato così chiamato perché in passato (fino all' epoca in cui era bambina la mia bisnonna) era costituito da un' unica grande casa, in cui viveva una numerosa famiglia patriarcale. La casa principale, sulla quale si vede oggi uno stemma di pietra con inciso la data 1668, era collegata alla casa in cui vivo io e sotto al collegamento vi era un portico attraverso il quale si entrava nella corte chiusa sul lato opposto da una costruzione abbattuta probabilmente per fare continuare la strada che oggi porta verso Spigone . La mia casa e la casa in cui vive mio nonno erano una stalla e fienile con sopra abitazione. In questa casa si racconta che abbiano vissuto una nuora e una suocera che non andavano assolutamente d'accordo e l'una diceva all'altra che sarebbe morta molto presto. Il destino ha voluto che tutte e due morissero proprio in quella casa ancora giovani una a poche ore di distanza dall'altra, per cause sconosciute. Si dice che per anni nella mia casa si sia sentito il tic e tac di un orologio e delle voci..... Fortunatamente io non li ho mai sentiti. Mio nonno invece dice che una sera in cui la nonna era ad assistere la madre ammalata a Spigone, mentre dormiva da solo ha sentito il contatto delle sue gambe con un corpo freddo. Spaventato ha acceso la luce e naturalmente non ha trovato niente. La cosa si è ripetuta più volte così ha deciso di raggiungere la nonna a Spigone .

La casa principale aveva l'entrata su un'altra corte chiamata corte Baldassari che è stata abitata per circa 50 anni dalla famiglia Nobili formata da 5 uomini e 3 donne con le rispettive famiglie. Al livello della strada, sotto il portico, c'era una cantina dove le donne lavoravano il telaio.

Naturalmente molte delle strutture contadine (fienili, casa dove veniva fatto il formaggio, stalle, pozzo...) e delle abitazioni sono state demolite o trasformate.

Sull'altura, che domina le case del BRESSE e del CASONE a sud-est, si ergeva il Castello di REBECCO, citato già nel 1389 come rocca dei DALLA PALUDE. Era un castello MATILDICO e, come si usava all'epoca, costruito in modo da vedere ed essere visto da altri castelli (ROSSENA, CANOSSA...) per poter comunicare con segnalazioni e in modo da dominare la Valle dei Cavalieri e prevenire l'arrivo di eventuali nemici. Di questo maniero, un tempo dotato di sotterranei e prigioni, restano pochissimi ruderi nascosti dal bosco.

Si racconta che nel castello c'era un pozzo dove venivano buttati i nemici e le persone non gradite; ed è proprio in quel pozzo che uno dei Conti buttò una ragazza del posto che si era innamorata di lui. Il padre della ragazza, per vendicarla passando a cavallo accanto al conte gli sparò. Nel medioevo le lotte fra i diversi casati erano continue e anche attorno a questo castello ci furono battaglie. Durante alcuni scavi fatti in località BRESSE è stata rinvenuta una rudimentale tomba con lastre di pietra che conteneva ossa; si dice che probabilmente sia stata la sepoltura di un cavaliere che aveva combattuto nell'assedio del castello.



*L'amore non corrisposto della
fanciulla per il Conte.
Disegno ad acquerello di
Bayoud Souhail*

...partigiani, tedeschi e persino un folletto!

Di Ilenia Nobili

Durante la seconda guerra mondiale al CASONE i partigiani avevano creato un loro Comando in una delle case di fianco a quella in cui si trova la Madonnina inserita nella facciata. Dove ora ci sono i miei garages, avevano fatto il magazzino per gli alimenti. Vi furono scontri tra tedeschi e partigiani che finirono con la vittoria dei partigiani. La Madonnina della casa del mio bisnonno doveva essere collocata in una casa sul Monte Marola, fu invece messa lì in segno di ringraziamento perché i partigiani e i Nobili si erano salvati dai tedeschi. Nei muri delle case si o trovano ancora bossoli di mitragliatrice conficcati. Dopo gli scontri i tedeschi vennero a cercare gli uomini nel paese. Il mio bisnonno si era nascosto in una botola sotto il pavimento ed era rimasto lì per giorni e quando i tedeschi entrarono in casa e domandarono alla mia bisnonna dove era il marito lei mostrò loro una lettera in cui il marito le diceva di essere al lavoro in Germania e che stava bene. In un'altra occasione il bisnonno si era dovuto nascondere con un tubo per respirare immerso nel letame.

Di leggende e di storie locali ogni paese è pieno. Una volta queste storie venivano raccontate alla sera nella stalla per fare sgranare gli occhi ai bambini e spaventare le donne. Ne voglio raccontare una perché riguarda mio nonno Battista. Egli mi ha detto più volte che, quando era giovane, una sera si è attardato a Spigone per vedere mia nonna. Quando si è avviato per tornare a casa era già buio. Strada facendo ha incontrato uno strano piccolo personaggio che gli è sembrato un folletto. Il folletto gli ha detto che, tornato a casa, avrebbe trovato due mucche legate alla stessa catena. Mio nonno si è naturalmente spaventato ed è corso a casa seguendo un'altra strada. Nella stalla, una volta arrivato, ha trovato le due mucche legate alla stessa catena!



*Il nonno Battista incontra il folletto
Disegno a tempera di **Ilenia Nobili***



CAIOLLA

Piccolo borgo alla sinistra del torrente Tassobbio in prossimità dell'abitato di Piagnolo. Vi si osservano alcuni edifici di valore ambientale con muratura in pietra. E' notevole un balchio con loggiato a 4 archi sostenuti da colonnine in arenaria, attribuibile al XVII sec.
(Testo dal sito della Provincia di Reggio Emilia - Turismo)



CAIOLLA – Balchio con loggiato
Disegno di **Vladyslav Samarin**
Fusaggine su cartapesce

Chiesa di SANTO STEFANO



La chiesa di S. Stefano è situata sui rilievi a levante di Vetto, dominando la villa di Rosano, a più di un chilometro da Pineto, di cui è parrocchiale. Appare forse citata in un documento del 1245 in cui è nominato un "Joannes de Suncto Stephani". Nel 1352 e 1359 appare unita alla chiesa di Rosano, ma l'unione definitiva verrà sancita nel 1493 e come tale rimarrà fino al 1852. Nella visita del Vescovo Cervini del 1543 viene trovata mal governata. La visita Marliani del 1664 la indica come "antiqua", orientata liturgicamente e "tabulata". La visita Picenardi del 1705 la descrive in volto con tre altari. Recenti discutibili restauri hanno portato alla luce tracce di affreschi del XIV-XV sec..

(Testo dal sito della Provincia di Reggio Emilia - Turismo)

Chiesa di SANTO STEFANO – Interno
Disegno di **Martina Marastoni**
Fusaggine su cartapesce





Strada – La caverna misteriosa.

Di **Martina Marastoni**

Io abito in un borgo, vicino alla chiesa di Santo Stefano che si chiama la Strada. Lì vicino c'è un masso enorme di roccia, all'interno è scavato un lungo e largo buco.

Si narra che da sempre ci vivono fantasmi e altri esseri mostruosi che mangiano vivi tutti gli animali che si rifugiano all'interno della grotta. Gli spiriti si fanno vedere dopo la mezzanotte di Halloween.

Si racconta che un signore un pomeriggio andò a funghi, incuriosito entrò nella caverna e vide animali sbranati, alcuni ancora agonizzanti. Vide anche scritte strane sul muro quasi ad avvertire che la zona era pericolosa. L'uomo tornato a casa si ritenne assai fortunato perché gli raccontarono che molta gente che era entrata nel buco non ne era uscita più.

They say that in a cave near my house there are some demons and that they come out only at Halloween night. They are inside the hole every day and when the animals in the forest go inside it to look for food the demons eat them.

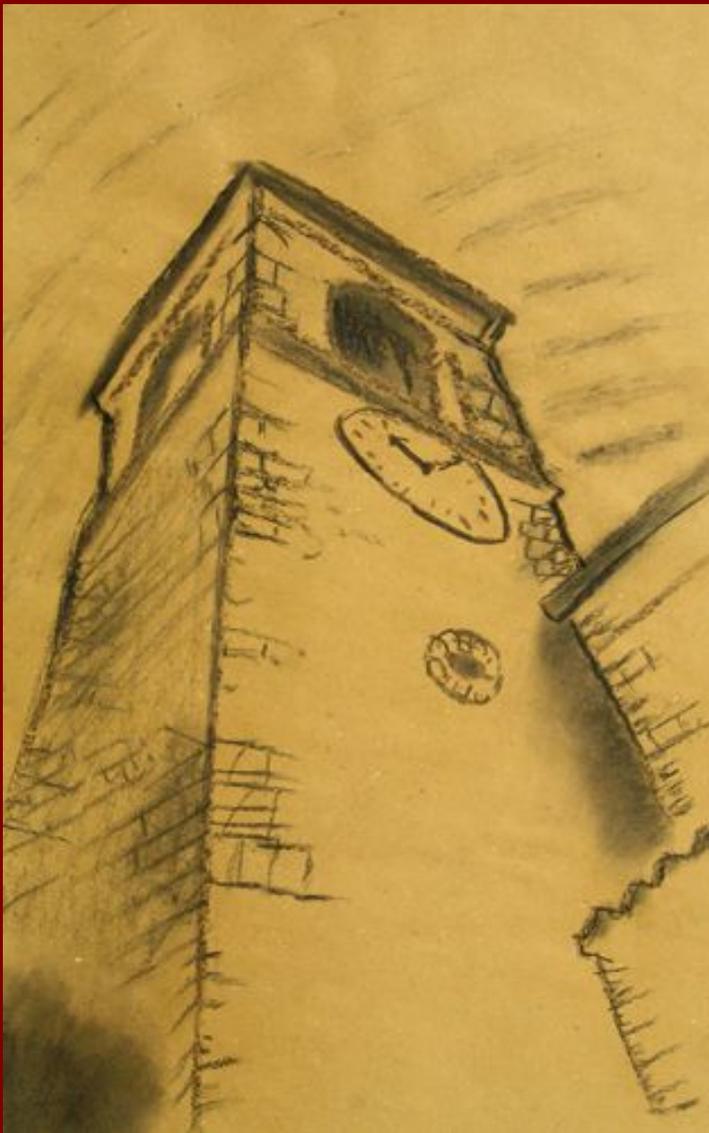
Disegno ad acquerello dell'autrice



COLA

Nucleo situato ai piedi del monte Berghinzone alla destra del torrente Atticola. E' segnalato il rinvenimento di materiale archeologico genericamente attribuibile al neo - eneolitico. Nel 1197 tra gli uomini di Castelnuovo che giuravano fedeltà al Comune di Reggio c'era "Bobulcus de Cola. Nel 1315 il Comune di Reggio ordinò che questo villaggio fosse distrutto in quanto vi si trova un castello dei Da Palude. La Chiesa, dedicata ai SS. Quirico e Giuditta, appare citata verso la metà del sec. XII in una controversia con la chiesa di Vetto. Il documento è databile intorno al 1123-39. Nel 1318 la chiesa "de Cola" figura nel Pievato di Campigliola. La visita del Vescovo Marliani del 1664 la indica con pianta orientata liturgicamente e "scandulata". Il Ricci, alla fine del Settecento, ne riporta la popolazione in 367 abitanti. Nei pressi della chiesa parrocchiale, si osservano due edicolette di cui non è stata riscontrata la dedicazione, una delle quali reca la dicitura "F. L. A. Z. ".

(Testo dal sito della Provincia di Reggio Emilia - Turismo)



COLA – Campanile della chiesa dedicata
ai SS. QUIRICO e GIUDITTA
Disegno di **Francesco Merzi**
Fusaggine su cartapesce

Cola – Il tesoro del diavolo!

Di Francesco Merzi

Nel Medioevo, il mio paese era sede di una delle più potenti famiglie reggiane del tempo, i Della Palude che avevano un castello sul monte Berghinzone alle spalle del borgo. Jacopo da Palude che viveva nel castello con i suoi figli, per far dispetto al potente governo di Reggio Emilia, si mise a taglieggiare i viandanti che percorrevano la via del fiume Enza. Le armate reggiane distrussero allora il castello e Jacopo fuggì nel 1315. Il castello divenne il simbolo della lotta contro il potere ma non venne più ricostruito. Dalle pietre avvolte nella vegetazione è nata la leggenda che dice che esiste un tesoro custodito dal diavolo che si diverte ad esporlo al sole quando è sicuro di non essere visto da nessuno.



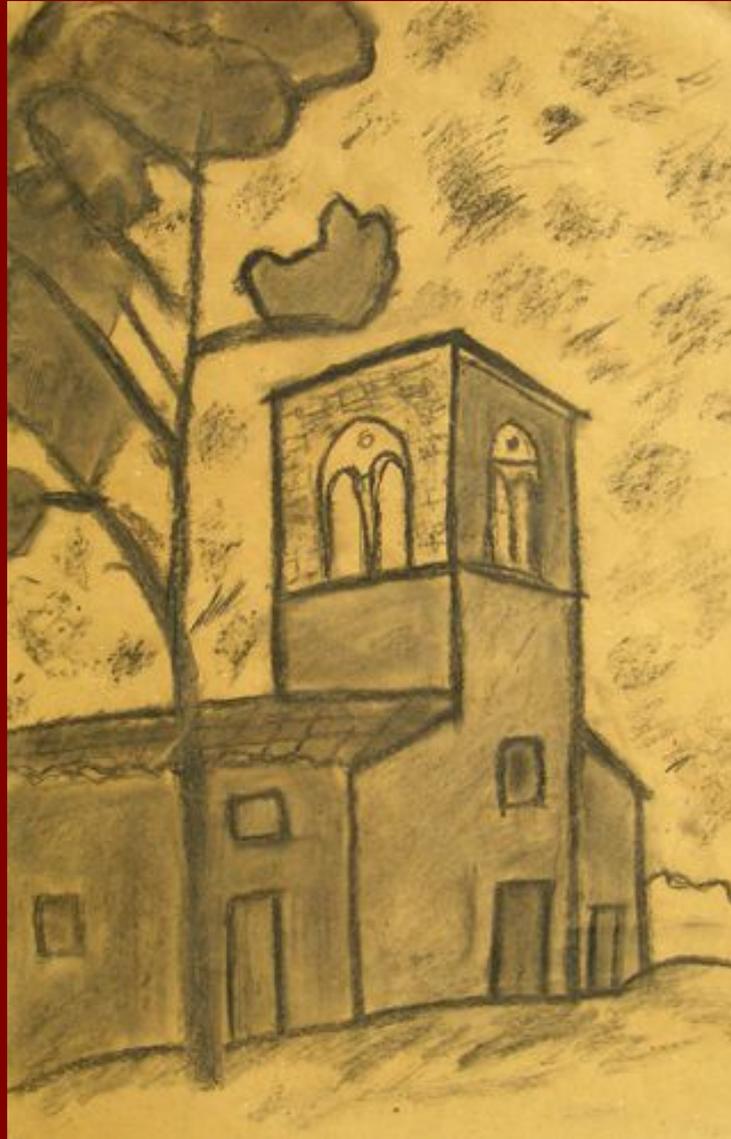
Disegno ad acquerello dell'autore



CROVARA

Nucleo situato sui rilievi al margine sinistro del torrente Tassobbio. La prima menzione risale al 1267 quando il Castello, in possesso di Jacopino della Palude, di fazione ghibellina, viene espugnato dai Parmigiani e Reggiani. Il castello fu nuovamente assediato nel 1271 da truppe di Reggio, Parma e da altre venute da Mantova e da Castiglione di Toscana. Dopo lunga lotta fu espugnato e distrutto. I Signori della Palude lo rifabbricarono e nell'antica "Cronaca Parmigiana" leggiamo che l'anno 1307: "Domini de Palude munierunt Corvariam et alia sua loca". Nello stesso anno Matteo da Correggio tentò invano di espugnare il castello. Ancora nel 1312 dovette subire una nuova distruzione da parte dei Reggiani. Tornati in possesso del castello i Signori della Palude ne conservarono in seguito il feudo confermato da molte investiture degli Estensi. Riportiamo, sul castello, alcuni passi tratti dalla relazione del cronista D. Gian Nicolò Catellani nella prima metà del secolo XVIII: "Presentemente la Croara ancora feudo dei Conti Palù; e conserva la forma di Castello all'antica su medesima eminenza, con una altissima torre ove sono orrende prigioni, trabocchetti e profondi spechi fabbricati con insidie dentro cui precipitano le persone; dall'altro lato la Chiesa parrocchiale dedicata a S. Giorgio... ma tutto oltresì è disabitato... ". La chiesa di S. Giorgio, ad unica nave rivolta ad oriente, filiale della Pieve di Campiliola, fece parte della congregazione di Gombio; ne rimane l'elenco dei rettori a partire dal 1357, mentre il libro dei battezzati inizia nel 1630. Su di un fianco della chiesa è visibile una arenaria scolpita con una raffigurazione demoniaca rintracciata tra le rovine del castello. Alla sommità della rupe est della chiesa, rimangono alcune rovine dell'antico castello. Attualmente è visibile una massiccia muratura con paramento ad "opus quadratum" e due sotterranei con una ampia cisterna dotata di volta ad arco abbassato. (Testo dal sito della Provincia di Reggio Emilia - Turismo)

CROVARA - Chiesa di SAN GIORGIO
Disegno di **Gabriele Guidetti**
Fusaggine su cartapesce



**Crovara –
Urla nella notte**
Di Gabriele Guidetti



La Crovara è un piccolo borgo dove si trova una chiesa e un castello diroccato dei Conti Della Palude. La chiesa è stata ricostruita nel 1600 e prima era attaccata al castello. Una leggenda narra che una prigioniera dei Conti in certe notti si senta ancora urlare.

Don Angelo era un prete che ha vissuto per ben 50 anni in canonica e oltre ad accogliere le anime delle persone dava da mangiare a tutti i gatti randagi della zona che trovavano asilo tra le rovine del castello. Tuttora una donna continua l'opera del prete e porta da mangiare ai gatti per cui è stata costruita una piccola casetta in legno. La chiesa era stata chiusa per i danni di un terremoto ma dopo 5 anni è stata riaperta il 30\11\13. *Disegno ad acquerello dell'autore*

GROPPO

Abitato situato sui pendii al margine sinistro del torrente Atticola. Era villa della Contea di Gottano e feudo Soliani-Raschini; dipendeva dalla parrocchiale di Cola. Nella visita del Vescovo Pallavicino del 1456 è citato un oratorio dedicato a S. Martino. Alla fine del Settecento il Ricci ne indica una popolazione di 56 abitanti. Il borgo è arroccato linearmente lungo uno sperone marnoso sulla cui sommità sono visibili le rovine del vecchio oratorio con annessa area cimiteraile. Una pregevole maestà murale con cornice in arenaria e terracotta smaltata reca il simbolo bernardiniano. Una chiave di recupero scolpita con un cane rampante è datata "1724". Un pilastrino di tipologia ottocentesca reca una statuette votiva a tutto tondo.

(Testo dal sito della Provincia di Reggio Emilia - Turismo)



GROPPO -Chiave di recupero
sculpita con cane rampante
Disegno di **Luca Grisanti**
Fusaggine su cartapesce



Gropo – La “vecchia” che brucia !

Di Luca Grisanti

Dai racconti degli anziani:

A pasqua si bruciava la “vecchia”,
un mucchio di oggetti del quale
ci si voleva liberare.

Le Groppiadi erano giochi della
gioventù eseguite fra paesi, il
gioco principale era “il tiro alla
funne”.

Ci si riuniva alla “scuola” per
andare a vendemmiare e poi
pigiare il vino.

Molto tempo fa c'era una scuola
nello stesso luogo dove oggi si
effettuano feste, cene e gare di
briscola.

Per S.Martino si portava in giro la
statua per la funzione religiosa
poi ci si riuniva alla scuola per
cenare tutti insieme come se
fosse Natale.

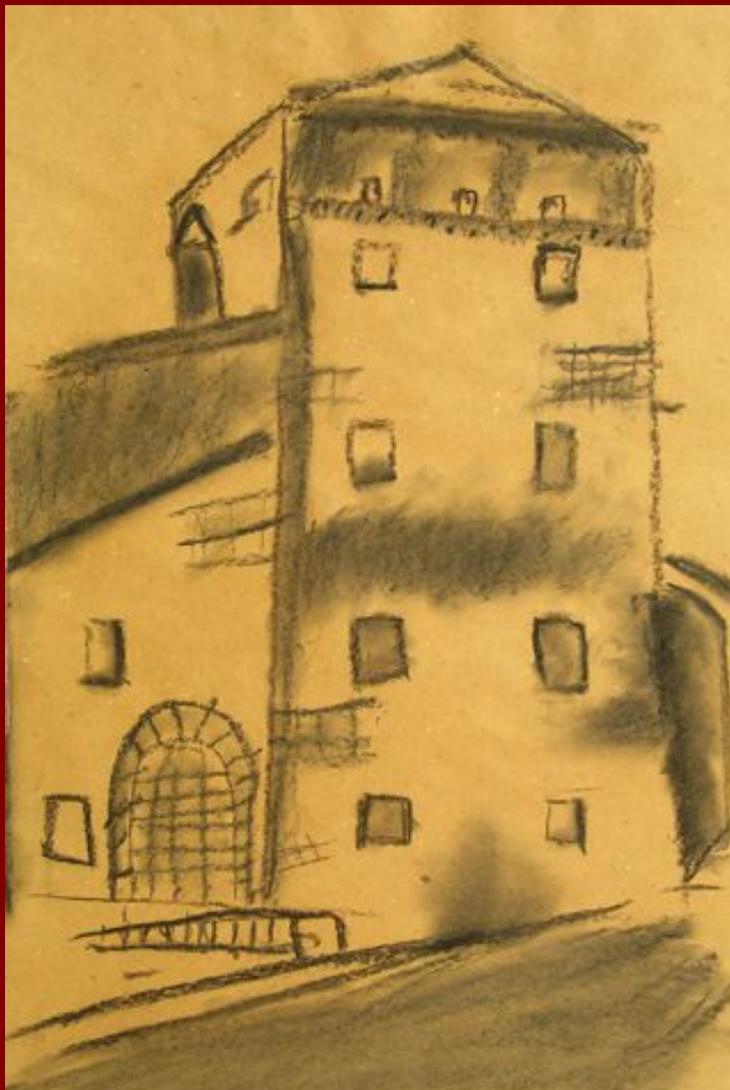
*Disegno ad acquerello di
Sara Peila*



PIAGNOLO



Nucleo rurale situato sui pendii prospicienti la confluenza del torrente Tassobbio nell'Enza. E' un esempio di aggregato lineare di costa sorto in corrispondenza di substrati rocciosi. Era villa della Contea di Crovara e feudo dei "Dalla Palude", soggetta alla Comunità di Crovara e sotto la parrocchia di Compiano. Alla fine del Settecento il Ricci ne indica la popolazione compresa in quella di Crovara, di 240 abitanti. La chiesa, dedicata a S. Rocco, fu costruita o riedificata nel 1818 per opera di certo "Don Giuseppe del fu Bartolomeo Bassi". Il centro storico dell'abitato ha subito alterazioni marginali ed è meritevole di particolare tutela: vi si osserva una casa a torre capitozzata dal terremoto del 1920 con portale quadrangolare decorato mediante dadi aggettanti crociati, datato "1680". Nello stesso edificio è visibile una formella incastonata scolpita a rilievo con un profilo attribuibile al XV sec.. Sempre nel paese è notevole una piccola corte chiusa con un loggiato impostato su colonnine in laterizio, attribuibile al XVII-XVIII sec.. Numerosi conci angolari recano incisioni decorative zigrinate.
(Testo dal sito della Provincia di Reggio Emilia - Turismo)



PIAGNOLO – Casa torre
Disegno di **Natalia Monti**
Fusaggine su cartapesce

PIAGNOLO – Formella incastonata scolpita
a rilievo con un profilo del XV sec.
Disegno di **Alessandro Boccalini**
Fusaggine su cartapesce





PIAGNOLO – Chiesa di SAN ROCCO
Disegno di **Natalia Monti**
Fusaggine su cartapesce

Piagnolo – L'allegria delle feste...

Di **Natalia Monti** con l'aiuto della sig.ra **Romagnani Renata**

IL PAESE - Piagnolo è divisa in quattro parti: Cavillaro (Caviler in dialetto), Casa del borgo (Ca' dal burg), Casa dell'arietto (Ca'dall'ariet), Piagnolo (Piagnol')

LA CASA TORRE - È stata costruita nel XV secolo. Nell'edificio è visibile una formella incastonata, scolpita nel XV secolo. Un tempo dentro questa casa torre c'erano un fienile e una stalla.

LE FESTE - Il 17 gennaio è la **festa di S. Antonio**, il santo protettore degli animali. Un tempo la sera di S. Antonio si prendeva il pane fatto in casa e si lasciava in una mensola fino a quando arrivava l'anno nuovo. L'anno dopo si prendeva il pane e si bagnava nell'acqua, si divideva e se ne dava un pezzo ad ogni mucca. Il 20 maggio era la **festa della Madonna**. Tutti partecipavano con un compito: I bambini dovevano spargere i fiori lungo il percorso della Madonna. Gli uomini portavano sulle spalle la statua della Madonna e le donne, oltre a partecipare al pellegrinaggio, dovevano mettere fuori dalle finestre le coperte più belle che avevano. **San Rocco** è la **festa** più importante di Piagnolo ed è la sagra. Questa festa un tempo durava tre giorni dedicati a tre Santi: Santa Maria, San Rocco e San Rocchino. A Santa Maria le donne si riunivano per preparare i cappelletti e le torte. A San Rocco arrivavano a mezzogiorno tutti i parenti e alla sera si ballava. A San Rocchino: si ballava come la sera prima

PIATTI TIPICI - Il Sugo: mosto d'uva bollito con farina. Castagnaccio: torta con la farina di castagne. Polenta con la farina di castagne. Balus: castagne cotte nell'acqua con le pere. Casagai: polenta con fagioli e sugo di lardo, rosmarino e aglio.



...la paura dell'uomo nero

Di Natalia Monti

LEGGENDA - La casa di mia nonna era molto popolata. La nonna, dentro il sottoscala, nascondeva le provviste di cibo, lettere, ecc ...

Per non fare andare i bambini dentro il sottoscala a "curiosare", mia nonna ci raccontò la storia dell'uomo nero che viveva lì e mangiava i bambini che entravano in casa sua senza il permesso.

Disegno ad acquerello dell'autrice

Piagnolo – La tortellata

Di Alessandro Boccalini

A Piagnolo anni fa per San Antonio, il 17 giugno di ogni anno, si faceva la tortellata. Questa manifestazione non si fa più ed è un peccato perchè riuniva tutti gli abitanti del paese in un momento di aggregazione e di gioia. La festa si organizzava di fianco al sagrato della chiesa, in un posto fresco e verdeggiante. Le signore del borgo preparavano ottimi tortelli di erbetta (piatto tipico reggiano) e torte golose. Noi bambini ci divertivamo a giocare e...andavamo a dormire molto tardi!

Sempre nel mio paese si dice ci sia una setta satanica che opera da tanti anni. Si racconta che si riunisce in un posto di nome la Brossa...brrrrrr...brividi!



Disegno ad acquerello dell'autore

PINETO



Borgo situato alla destra del rio Tassarò, affluente di sinistra del torrente Tassobbio. L'abitato occupa la sommità di un colle arenaceo su cui è distribuito linearmente. Vi si conservano numerosi edifici di interesse, in parte manomessi. La località è citata negli Estimi Reggiani del 1315 seguendo poi le vicende della chiesa parrocchiale di S. Stefano (1). All'ingresso del paese si osserva la così detta "Casa dei Da Palude" già residenza patrizia di questa antica famiglia; l'edificio ha subito danni ad opera del terremoto del 1920 ma conserva un eccezionale interesse storico-artistico. La facciata è caratterizzata da due ordini di loggiato con colonnine tonde. All'interno del loggiato e dei vani sono notabili numerosi affreschi raffiguranti immagini sacre attribuibili al XVII sec. , mentre un secondo portale quadrangolare ad architrave modanato, situato al primo piano, è datato "1583". Si evidenzia l'antico oratorio interno, ancora officiato riportante affreschi seicenteschi. Nel centro del paese si erge una massiccia casa a torre con rosone in pietra databile al XVII sec. , cui è adiacente un fabbricato riferibile ad una torre abbassata e rimaneggiata, con un portale sopraelevato tamponato a mensole concave. All'estremità ovest della borgata è visibile un ampio edificio che la tradizione locale indica come la più antica dimora dei Conti "Da Palude". Di fatto inappropriati interventi edilizi hanno recentemente alterato la costruzione, che tuttavia conserva una cantina con ampi sotterranei e portali a tutto sesto; è possibile infine accedere ad un oratorio abbandonato con un portale e due finestre riquadrate attribuibili al XVII-XVIII sec.. *(Testo dal sito della Provincia di Reggio Emilia - Turismo)*

PINETO – Casa dei DA PALUDE
Disegno di **Simone Beretti**
Fusaggine su cartapesce



Pineto – La casa dei conti che venivano dalle paludi

Di Simone Beretti

La famiglia dei Conti Della Palude è fra le più antiche della nobiltà reggiana. Pare che abbia preso questo cognome dalle terre della bassa reggiana da dove i Conti arrivavano, luoghi con paludi nelle zone poste fra Suzzara, Luzzara e Reggiolo, dove esistono ancor oggi acquitrini. Le prime notizie documentate dei Della Palude si hanno intorno al 1108. La famiglia era signora già di molti castelli ed ebbero dall'imperatore Federico Barbarossa il feudo di Crovara, non lontano da Bismantova, sulla via che andava da Parma alla Toscana per la Val D'Enza. Sorge a Pineto la casa dei Conti Della Palude ed è possibile ammirarla all'ingresso del paese. La gente del paese racconta che sotto la casa esisteva una prigione. Spesso Immagino un prigioniero tra quelle mura e...mi vengono i brividi!

Disegno ad acquerello dell'autore





SOLE DI SOTTO

Nucleo ad impianto direzionale disposto sulle pendici alla destra del torrente Atticola. La Visita del Vescovo Picenardi del 1705 parla dell'antico oratorio dedicato alla Visitazione della B. M. , posto sopra un colle eminente, di giuspatronato di Cesare Franceschini, il quale aveva in animo di assegnare una dote conveniente per erigerlo in parrocchiale. L'abitato presenta ancora le caratteristiche ambientali originarie; le alterazioni sono localizzate. In una delle prime case del borgo è conservata una pregevole icona marmorea di probabile fattura secentesca raffigurante la Vergine addolorata con il Cristo morto. Si riscontrano diverse finestre cinquecentesche riquadrate con mensola. In un cortile è traccia di un portale del sec. XV con architrave recante il simbolo della rosa. Altri portali sono datati "1720" e "1757" o si riferiscono al sec. XIX. Caratteristiche sono alcune mensole intagliate in legno a sostegno dei balconi. Sull'oratorio è posto un concio recante l'iscrizione "1632. EX SOIIS POPULI VOTO PESTE HIC GRASSANTE M. I. 2. ". *(Testo dal sito della Provincia di Reggio Emilia - Turismo)*



SOLE DI SOTTO – Traccia portale sec. XV con architrave recante il simbolo della rosa
Disegno di **Giorgia Guazzetti**
Fusaggine su cartapesce



SOLE DI SOTTO – Oratorio
Disegno di **Letizia Del Rio**
Fusaggine su cartapesce

Sole di Sotto – L'amore che aspetta: Mornella

Di Giorgia Guazzetti

Si racconta che nel 1300, viveva nel mio paese una ragazza proveniente da una famiglia di nobili chiamata Mornellini. Lei era molto esclusa dalla sua famiglia, la sola persona a cui tenesse veramente era il suo fidanzato Mellio. Un giorno lei scappò di casa per vivere solo con lui, perchè il loro amore poteva sovrastare ogni cosa. Si misero d'accordo per incontrarsi in un campo, per poi andare via. Quel giorno nel piccolo paese passò la peste e Mellio morì. La ragazza non sapendo che fosse morto lo continuò ad aspettare nel campo. Ancora oggi si dice che lei sia lì ad aspettare che lui ritorni. Da quel momento il campo e la via che si prende per raggiungerlo furono chiamati "La Mornella".

Sole di Sotto – Il paese con le cose "giuste"

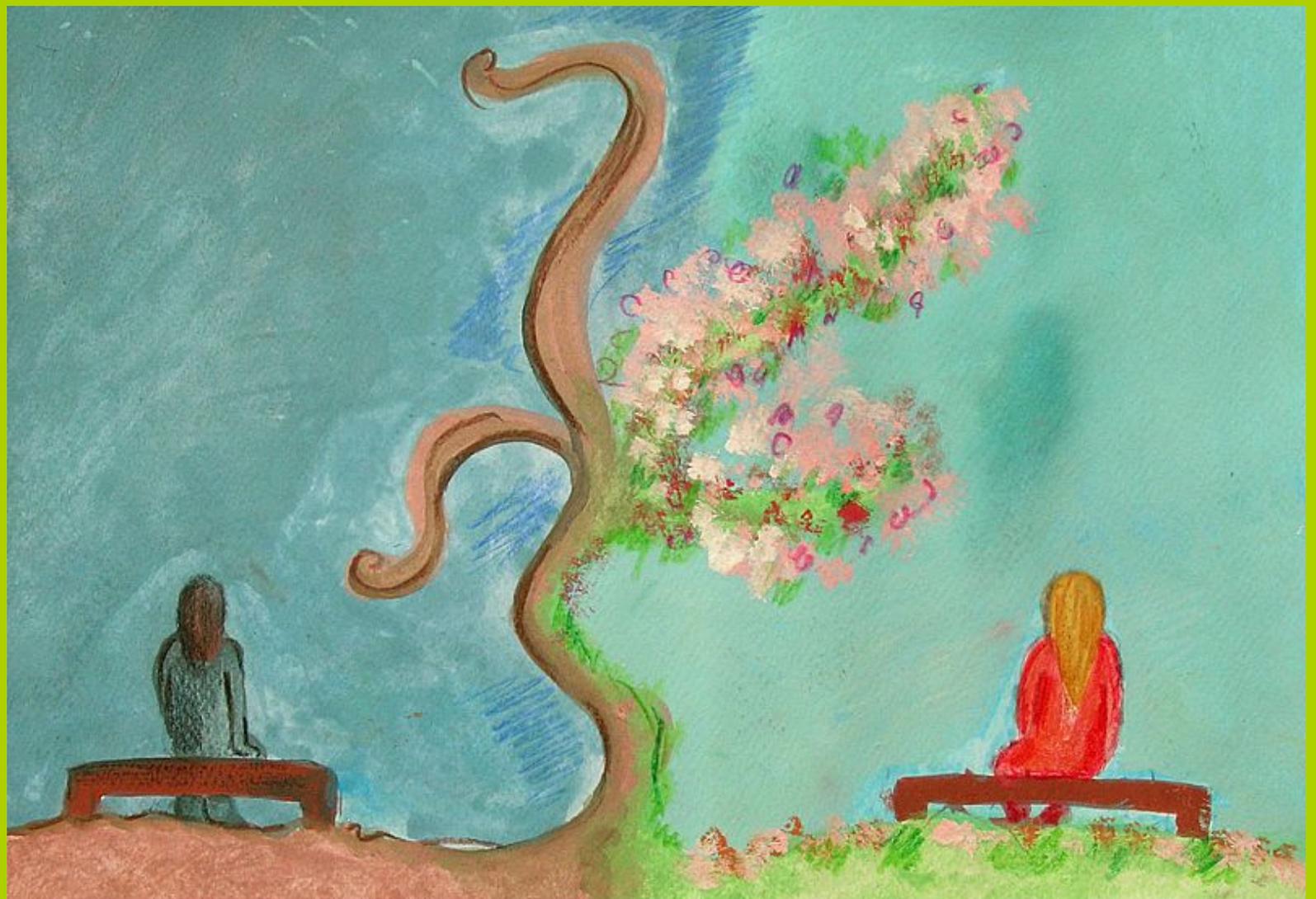
Di Letizia Del Rio

L'oratorio del Sole è stato costruito prima del 1937, perché quando è nata mia nonna c'era già. L'oratorio è stato costruito in onore del Santo del Sole che riuscì a sconfiggere (guarire) la peste. L'oratorio non è di proprietà della chiesa ma di sette famiglie del Sole: mia nonna Ruffini Maria Clementina, mio cugino soprannominato Ciccio (Ruffini Fulgenio), Ruffini Fredo e altri di cui non conosco il nome. Il 20 gennaio si celebra una messa in onore dei due Santi del Sole S. Fabiano e S. Sebastiano e le famiglie del Sole si riuniscono con parenti ed amici per festeggiarli. Nel mese di maggio viene celebrato tutte le sere il S. Rosario. La pulizia dell'oratorio viene eseguita dai giovani del paese. All'interno c'è un bellissimo quadro che rappresenta i due Santi. Nell'oratorio sono stati battezzati alcuni bambini tra cui anch'io e mia cugina Giorgia. Le fotografie che rappresentano i bambini battezzati sono appese all'interno dell'oratorio. Nell'oratorio sono stati celebrati anche alcuni anniversari di matrimonio: un venticinquesimo e un cinquantesimo. Quando avviene un evento importante si celebra nell'oratorio e poi si organizza il rinfresco nella casetta a lato. Io credo che sia stata una cosa molto bella e utile la sua costruzione. Il Sole anche se è un piccolo paese ha le cose "giuste" per essere un paese utile alla popolazione.

Si racconta che il nome del paese, Sole, sia nato da una storia antica. Dopo la peste che colpì il paese rimasero in vita solo due donne (una pare fosse Mornella): una andò a vivere nella parte alta del paese e l'altra in quella bassa. Il nome Sole non deriva dunque dalla stella ma dal fatto che le due donne erano rimaste "sole" nel borgo. Le due donne vivevano in modo diverso la solitudine, una soffriva della sua condizione e "vedeva" tutto nero, l'altra trovava in ogni cosa che la circondava un motivo per gioire.



Mornella aspetta invano il suo amato
Disegno ad acquerello di **Giorgia Guazzetti**



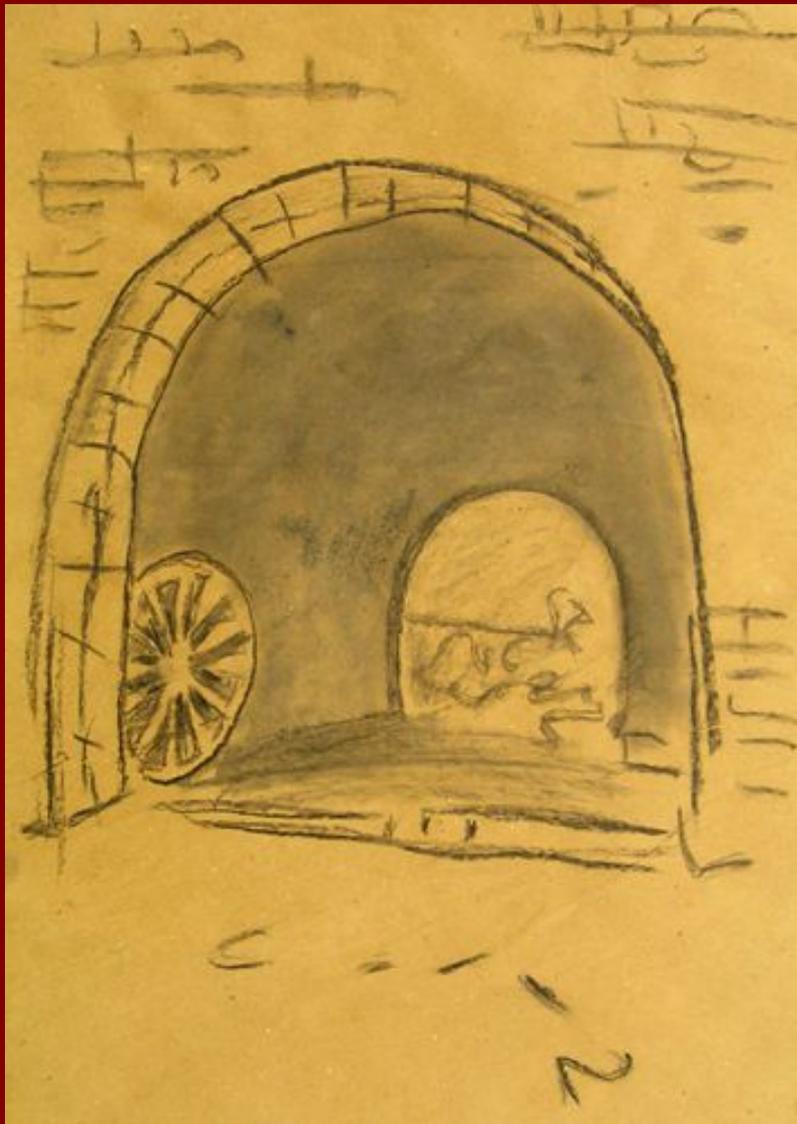
Le due donne rimaste "sole" dopo la peste
Disegno ad acquerello di **Letizia Del Rio**



SPIGONE

Località situata alla sinistra del rio di Volvata, già citata negli Estimi Reggiani del 1315 (1). La Visita del Vescovo Picenardi nel 1705 cita l'oratorio della Beata Maria Vergine della famiglia "De Orlandis" attualmente demolito ma di cui rimangono alcuni festoni lignei policromi. L'abitato presenta ancora originali caratteristiche tipologiche ed ambientali. Si evidenzia una casa a torre con sottopasso ad arco abbassato e massicci conci angolari. Un prospiciente portale è caratterizzato da architrave ad arco con croce inscritta impostato su stipiti a mensola centrale. Un secondo portale interno ad un edificio contiguo è attribuibile al XVI sec.. Nel fianco sinistro del rio Volvata a pochi metri dalla strada per Pineto, è stata portata alla luce una probabile fornace. L'impianto è caratterizzato da una volta a botte in pietra con piccola finestrella di accesso. L'interno, con base incavata nel suolo, mostra abbondanti ceneri senza alcuna traccia di materiale ceramico. La struttura non è databile, ma è di interesse tecnologico. *(Testo dal sito della Provincia di Reggio Emilia - Turismo)*

SPIGONE – Sottopasso ad arco
Disegno di **Francesco Merzi**
Fusaggine su cartapesce



TIZZOLO



In una controversia sorta verso la metà del sec. XII tra le Chiesa di Vetto e di Cola, viene discussa la giurisdizione sugli uomini di Tizzolo e di Artugno (Bedogno). Il paese sorge sui pendii meridionali del monte Faillo alla destra del rio del Sole e mostra un impianto urbanistico direzionale. Numerosi edifici hanno subito alterazioni, ed inopportuni interventi edilizi hanno deturpato il borgo. All'estremità nord del paese si osserva una costruzione con due portali a mensole convesse con architrave ad arco abbassato e croce inscritta. Nel paese si evidenziano numerosi altri portali di cui due con arco a tutto sesto e chiave cuspidata con stemma. L'oratorio settecentesco reca un portale quadrangolare datato "1765". Di fronte si osserva l'ingresso ad una corte con passo sormontato da un arco cuspidato decorato a losanga. Nelle adiacenze del paese è visitabile una cava di pietra da costruzione con a livelli di arenaria quarziticca intercalati a strati marnosi. *(Testo dal sito della Provincia di Reggio Emilia - Turismo)*



TIZZOLO – Oratorio
Disegno di **Alice Genitoni**
Fusaggine su cartapesce



TIZZOLO – Portale con arco a tutto
sesto e chiave cuspidata con stemma
Disegno di **Alice Genitoni**
Fusaggine su cartapesce

Tizzolo – Il fantasma nel pozzo.

Di Alice Genitoni



Il paese - Tizzolo sorge sui pendii del monte Faillo, alla destra del rio del Sole. In questo paese è presente un oratorio dalle origini settecentesche che reca un portale quadrangolare datato “1765”, di fronte a esso si osserva l'ingresso a una corte.

Tradizione - Una delle tradizioni principali di Tizzolo è la “festa del gnocco”, nata nel 1973 come momento di allegria tra i compaesani. Si svolge ogni anno la sera del 12 agosto, è una serata di festa con giochi tradizionali come la pentolaccia, il lancio delle uova e il torneo di briscola a 64 coppie. Grazie al ricavato di questa festa, un anno è stato possibile restaurare il pozzo antico di Tizzolo. Tutta questa organizzazione è in mano a Marsiglio Parolini, un cugino del mio papà, e per questo la festa è anche una tradizione di famiglia. Molti dei miei parenti abitano a Tizzolo e tutte le donne si radunano a impastare il gnocco fritto e affettare i salumi mentre noi ragazzini giriamo fra la gente con cestini pieni di gnocco.

Pozzo e oratorio - Il pozzo e l'oratorio sono al centro di Tizzolo. Una volta il pozzo era la fonte d'acqua del paese. Il pozzo e l'oratorio sono da sempre nel cuore degli abitanti e villeggianti di Tizzolo e da sempre nel primo posto delle “cose da curare”. A Tizzolo verso il 1955, iniziò a girare una **leggenda** che narra la storia di Giacobbe, un falegname, che quando era andato a prendere l'acqua al pozzo vide al suo interno un fantasma...

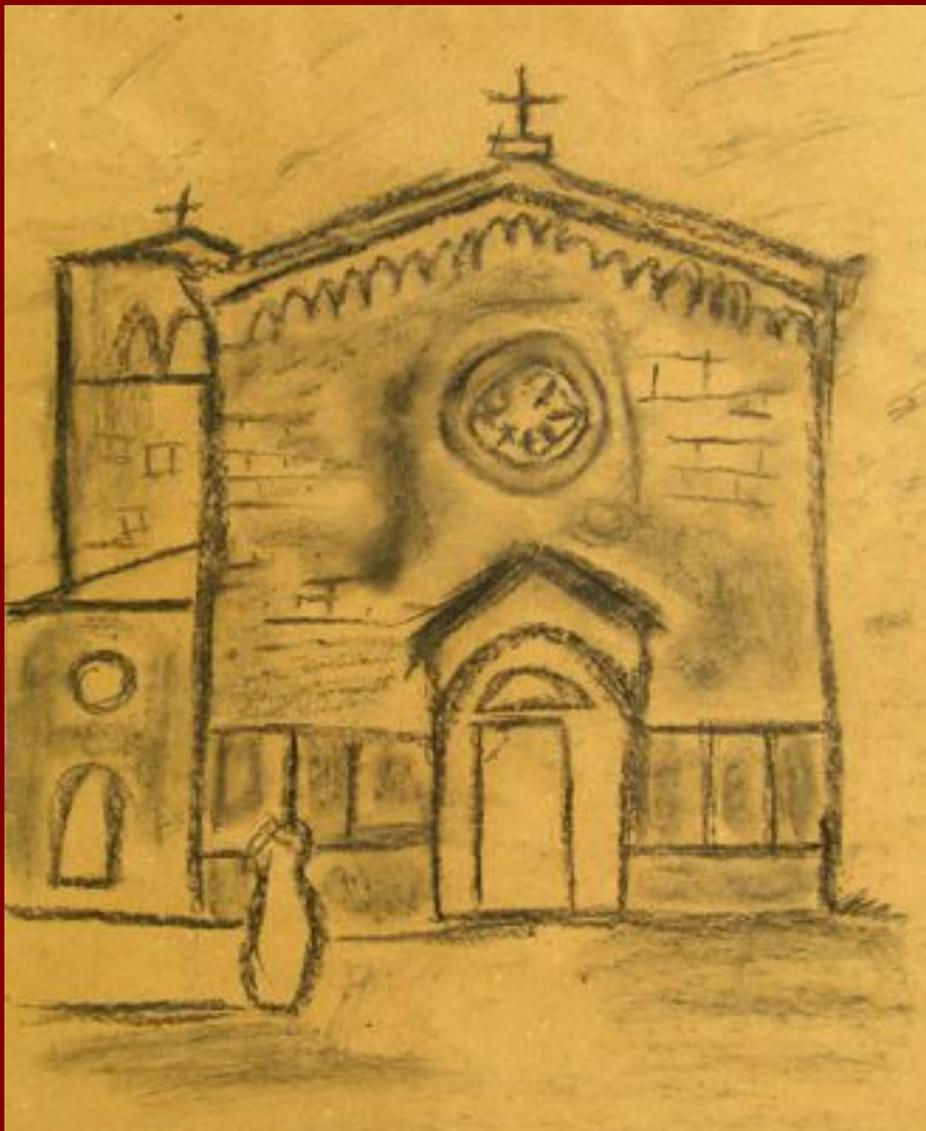


VETTO

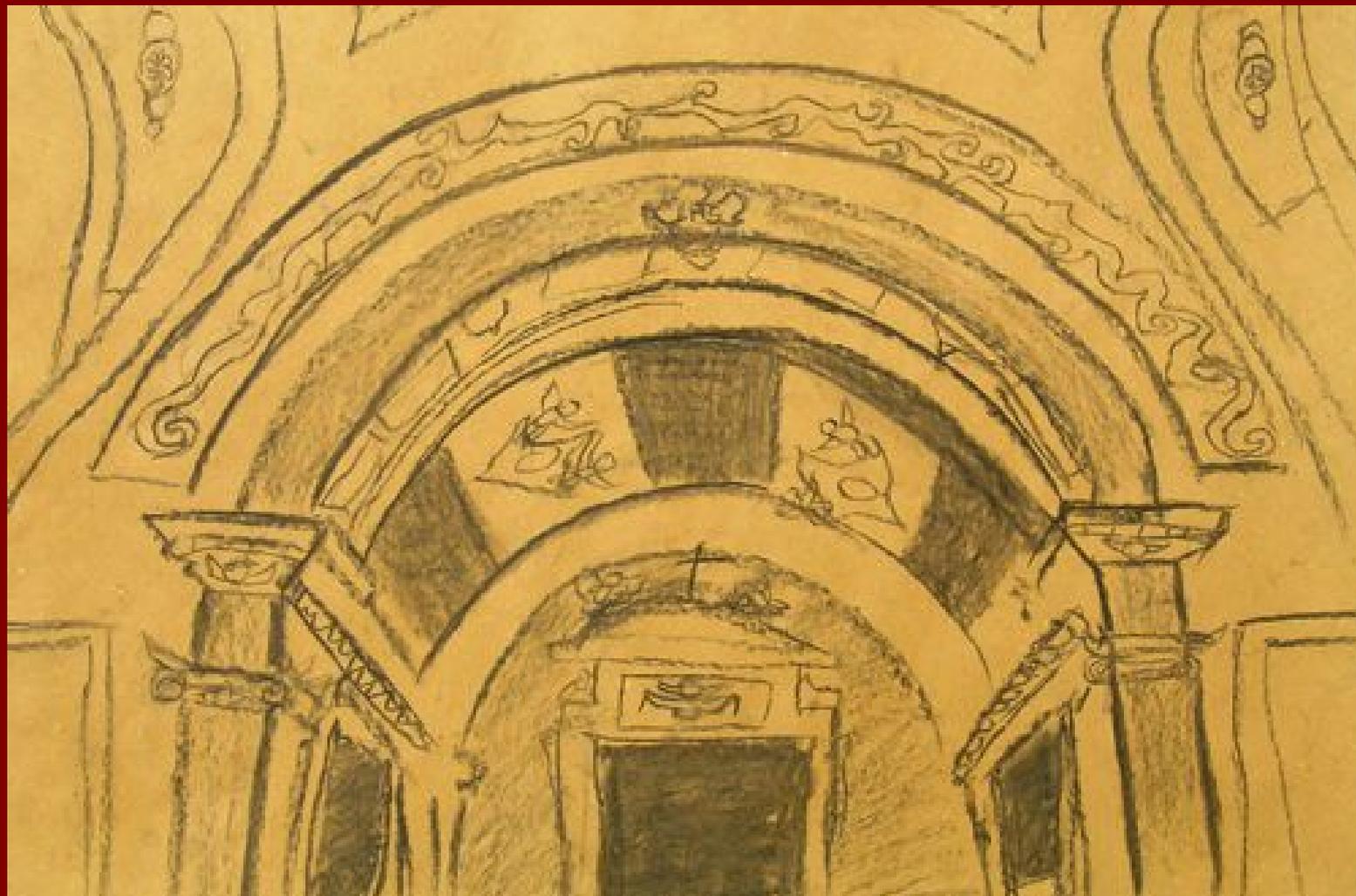
Centro situato in una conca, cinta dai monti, alta sul margine destro del fiume Enza. Nei Civici Musei di Reggio sono conservati 11 frammenti fittili di impasto grossolano raccolti nelle adiacenze di Vetto. Il materiale fu trasmesso al Chierici dal Prof. Rocco Nobili nella seconda metà del secolo scorso. È attribuibile con cautela all'età del bronzo. L'antica "Vectum" fu oggetto di controversie nel sec. XII tra i Vescovi di Parma e di Reggio. La chiesa di S. Lorenzo è citata nel 1142 e, nei privilegi del 1144 e 1145, la "Capella de Victo" viene enumerata sotto la Pieve di Campiliola nella Diocesi di Reggio. La località, passata in dominio dei Signori Della Palude fu distrutta nel 1315 dalle forze del Comune di Reggio che decretarono non fosse più rifabbricata. La disposizione non fu rispettata ed in seguito divenne un Comune sotto la giurisdizione di Castelnuovo nè Monti. Soppresso il Comune con la Restaurazione Estense, tornò a costituirsi nel 1860 per decreto del Dittatore Farini comprendendo le ville di Cola, Rosano, Pineto, Crovara e Gottano. Il Ricci alla fine del Settecento, ne indica la popolazione in 544 abitanti. La chiesa fu rifabbricata dalle fondamenta verso la metà del sec. XVII. La visita del Vescovo Marliani del 1664 la dice "antica e orientata liturgicamente".

Nel 1705 la Chiesa era in volto con tre altari. Presenta un bel campanile con cella bifora, un portale in arenaria con frontespizio spezzato impostato su colonne, finestrelle sagomate in arenaria ed un concio datato "1670". Nel corso di recenti opere di restauro sono venuti alla luce alcuni frammenti di cornice in arenaria decorata con motivi fogliati riportati all'inizio del XII sec.. Il moderno abitato si è sviluppato su di una vasta area in cui emergono alcuni edifici di pregio storico ed architettonico. Tra i primi è da segnalare la "Osteria del Turo", massiccia casa a torre del sec. XVII con annessa corte vi si accede attraverso un ampio portale a tutto sesto. Nelle adiacenze sono notabili le rovine di una più antica torre di cui si osservano alcune strette finestrelle. Una seconda massiccia casa a torre con tipologia riferibile al XVI-XVII sec. si trova all'estremità ovest del paese ed è affiancata da una corte con portale a tutto sesto, dadi d'imposta e cuspide datata "1850". Il portale a tutto sesto di "Casa Agostino" reca incisa la dicitura "VIVA IL GENEROSO NAPOLEONE III - VIVA L'INVINCIBILE GARIBALDI" con lo stemma dei Savoia a rilievo. Nella centrale via Manenti rimane la cuspide di un ampio portale, riccamente decorata ed incisa con viticci, rose e millesimo del "1790"; a fianco sono visibili una nicchia con icona marmorea probabilmente ottocentesca, ed un portale sopraelevato a stipiti composti. Una seconda maestà in via S. Lorenzo è caratterizzata da una nicchia con icona in marmo di Carrara raffigurante la Beata Vergine. Nelle adiacenze della chiesa parrocchiale un concio angolare reca inciso il millesimo "1770". Si evidenzia infine il tratto terminale di via della Chiesa, ove rimangono edifici minori di valore ambientale. *(Testo dal sito della Provincia di Reggio Emilia - Turismo)*

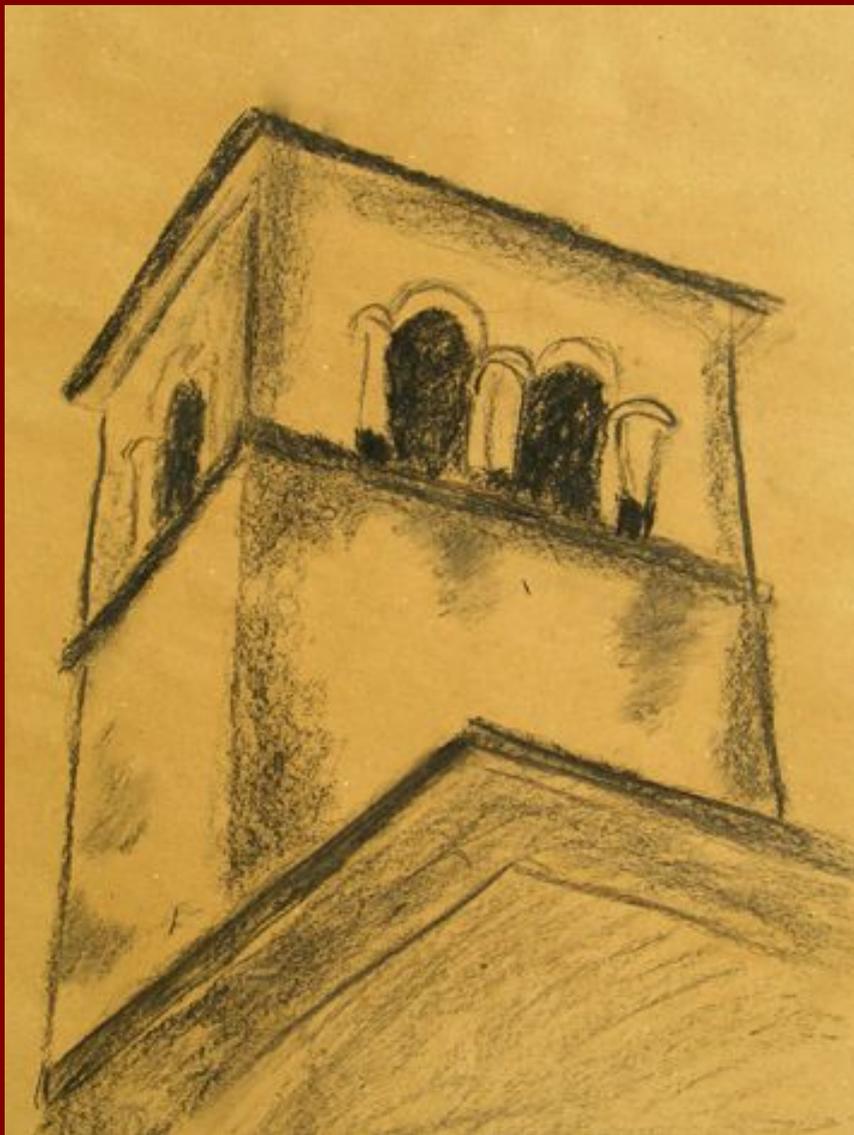




VETTO – Chiesa di SAN LORENZO
Disegno di **Paolo La Grotta**
Fusaggine su cartapesce



VETTO – Interno chiesa di SAN LORENZO
Disegno di **Nazzareno Cucuzza**
Fusaggine su cartapesce



VETTO – Campanile della chiesa di
SAN LORENZO
Disegno di **Gianluca Mattioli**
Fusaggine su cartapesce



VETTO – Particolare portale laterale, esterno della chiesa di SAN LORENZO
Disegno di **Viola Lodi**
Fusaggine su cartapesce



VETTO – Osteria del TURO
Disegno di **Viola Lodi**
Fusaggine su cartapesce



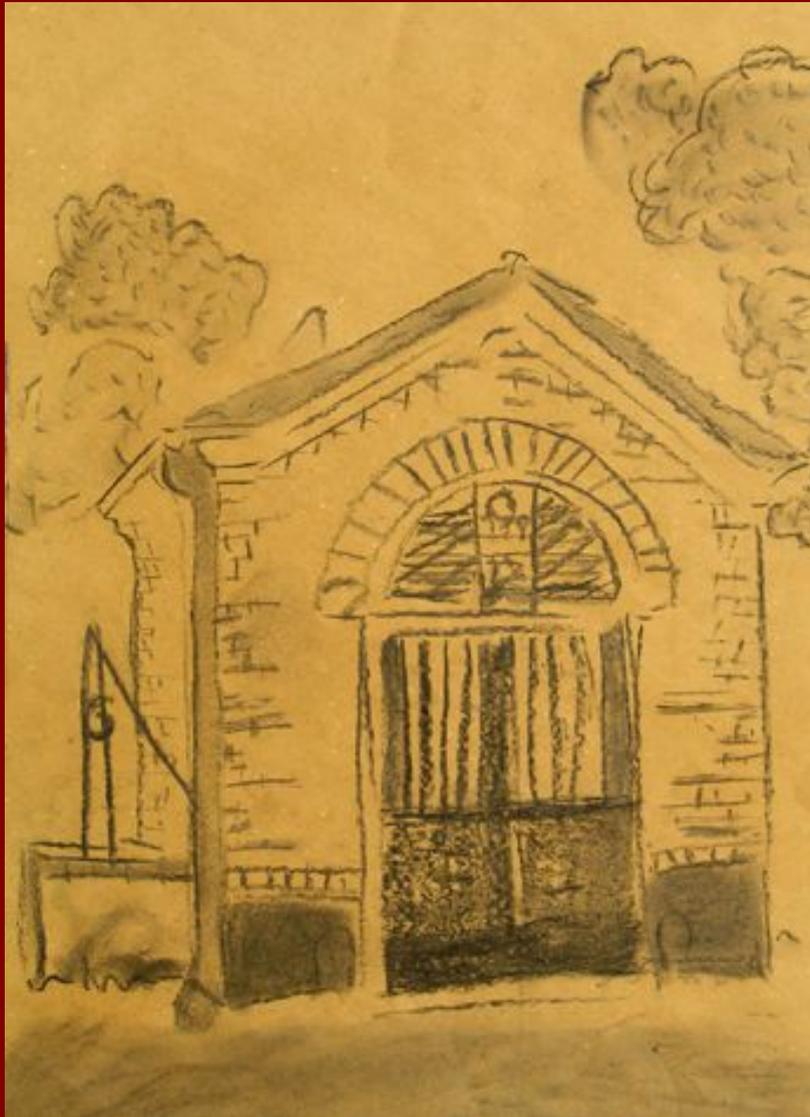
VETTO – Particolare casa a torre dell'osteria del TURO
Disegno di **Carmine Gallinaro**
Fusaggine su cartapesce



VETTO – Borgo il CASTELLO
Disegno di **Bayoud Souhail**
Fusaggine su cartapesce

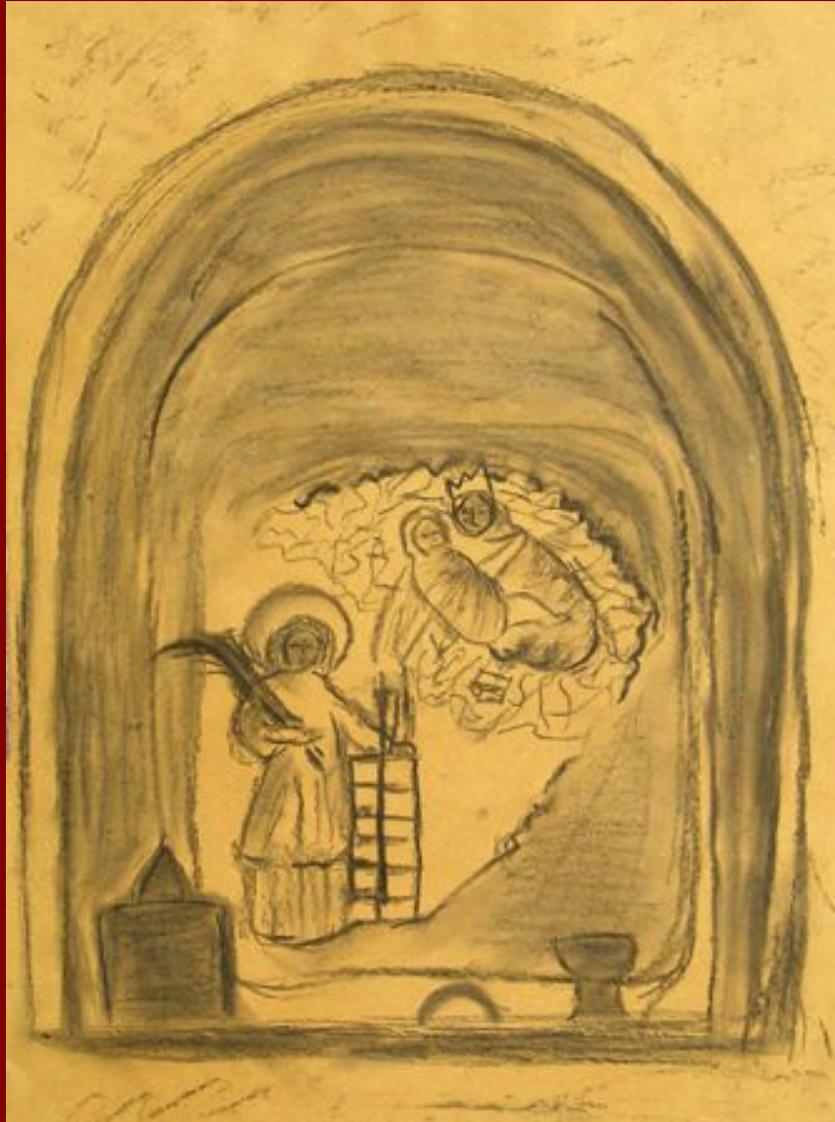


VETTO – Particolare portale di CASA AGOSTINO
Disegno di **Francesco Riva**
Fusaggine su cartapesce



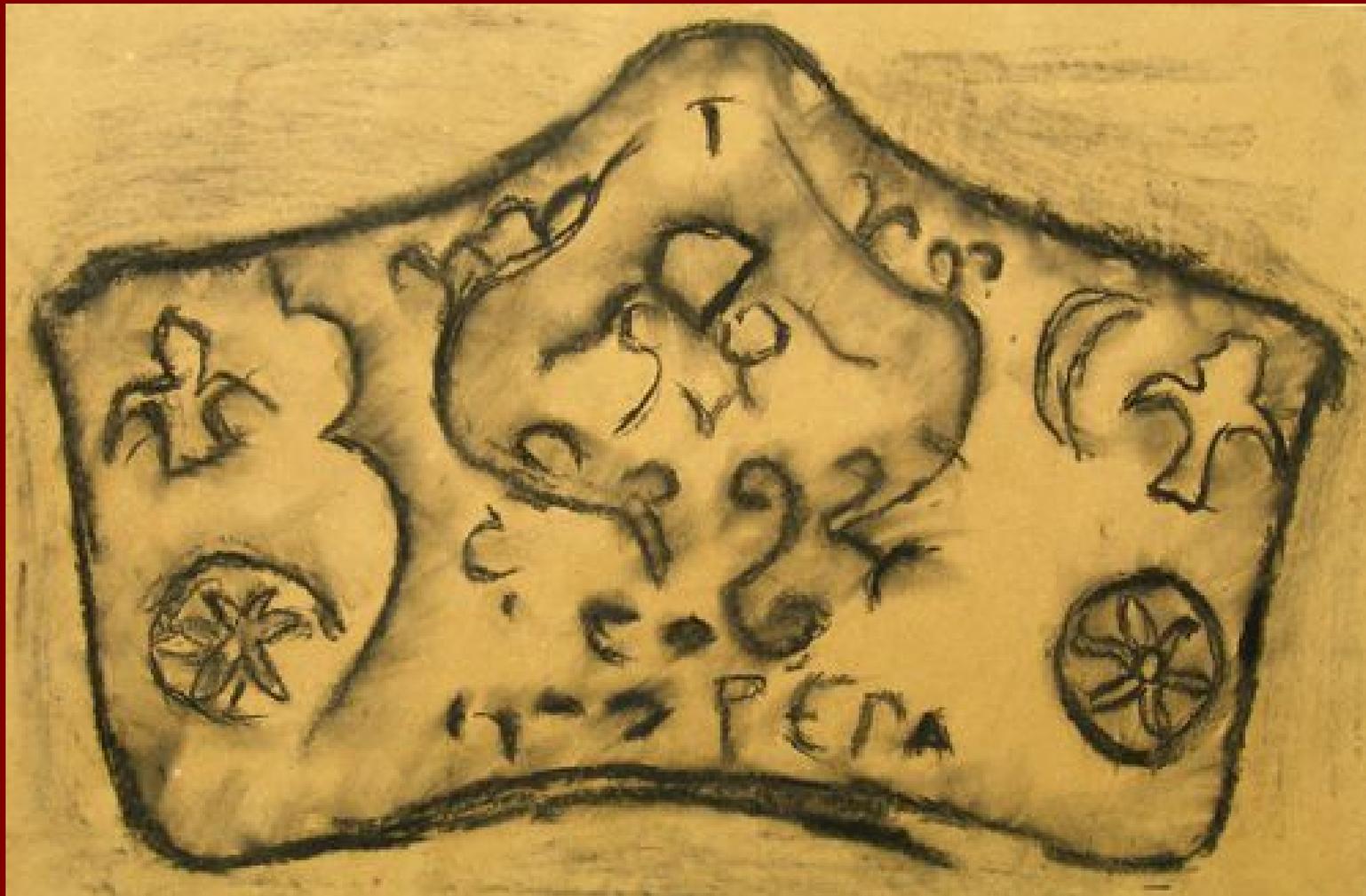
VETTO – Maestà CARBILOLO
Disegno di **Sara Peila**
Fusaggine su cartapesce

VETTO – Maestà SAN LORENZO
Disegno di **Lorenzo Mabilli**
Fusaggine su cartapesce





VETTO – Decorazione portale
del 1790 in via MANENTI
Disegno di **Lorenzo Mabilli**
Fusaggine su cartapesce



VETTO – Particolare decorazione portale del 1790 in via MANENTI
Disegno di **Giovanni Azzolini**
Fusaggine su cartapesce

Vetto – Terre di nobili combattenti e ambasciatori: i Della Palude

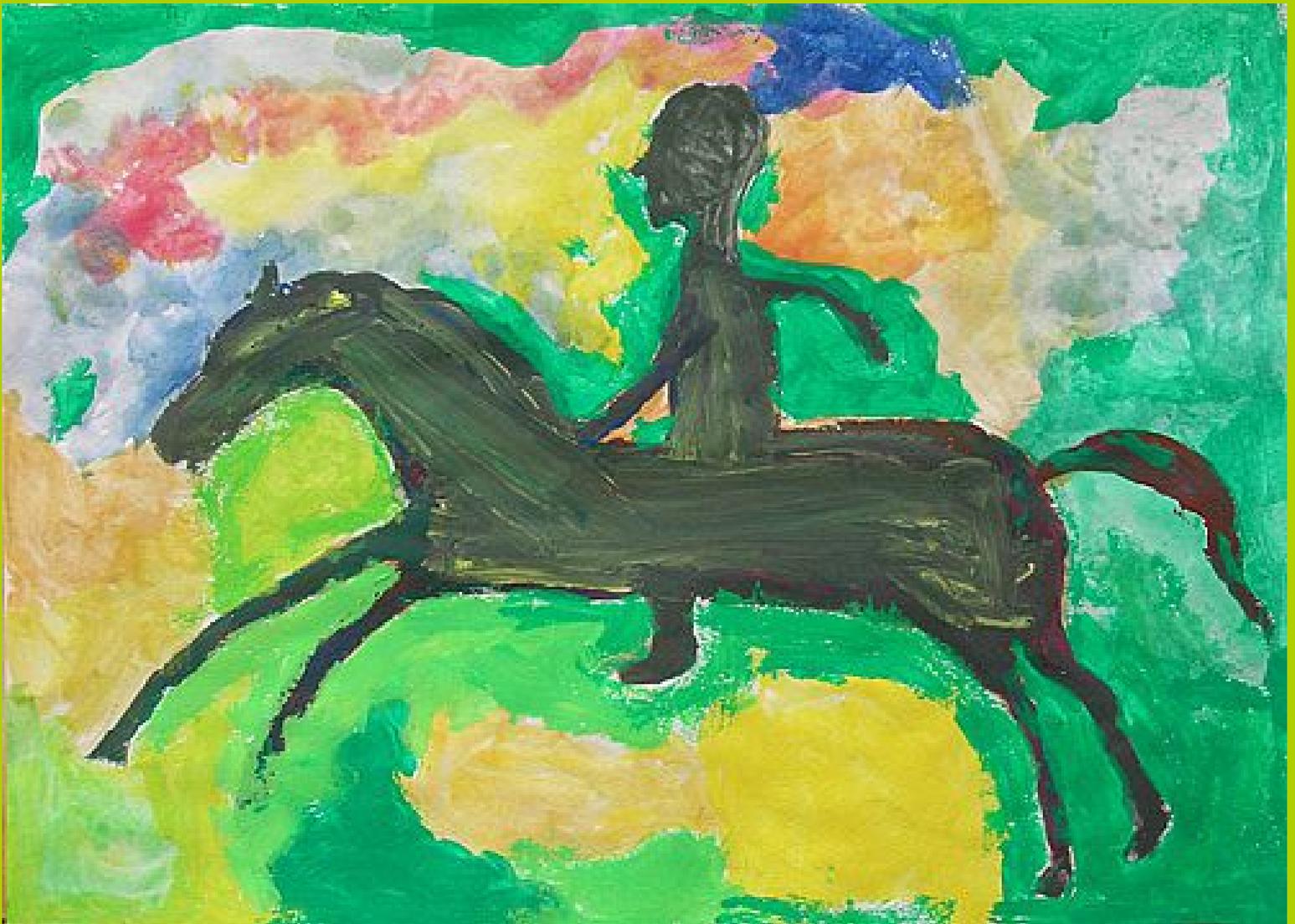
Di Nazzareno Cucuzza

Vetto (in latino Vectus) è un piccolo paese in provincia di Reggio Emilia situato nella zona della Val d'Enza al confine con Parma.

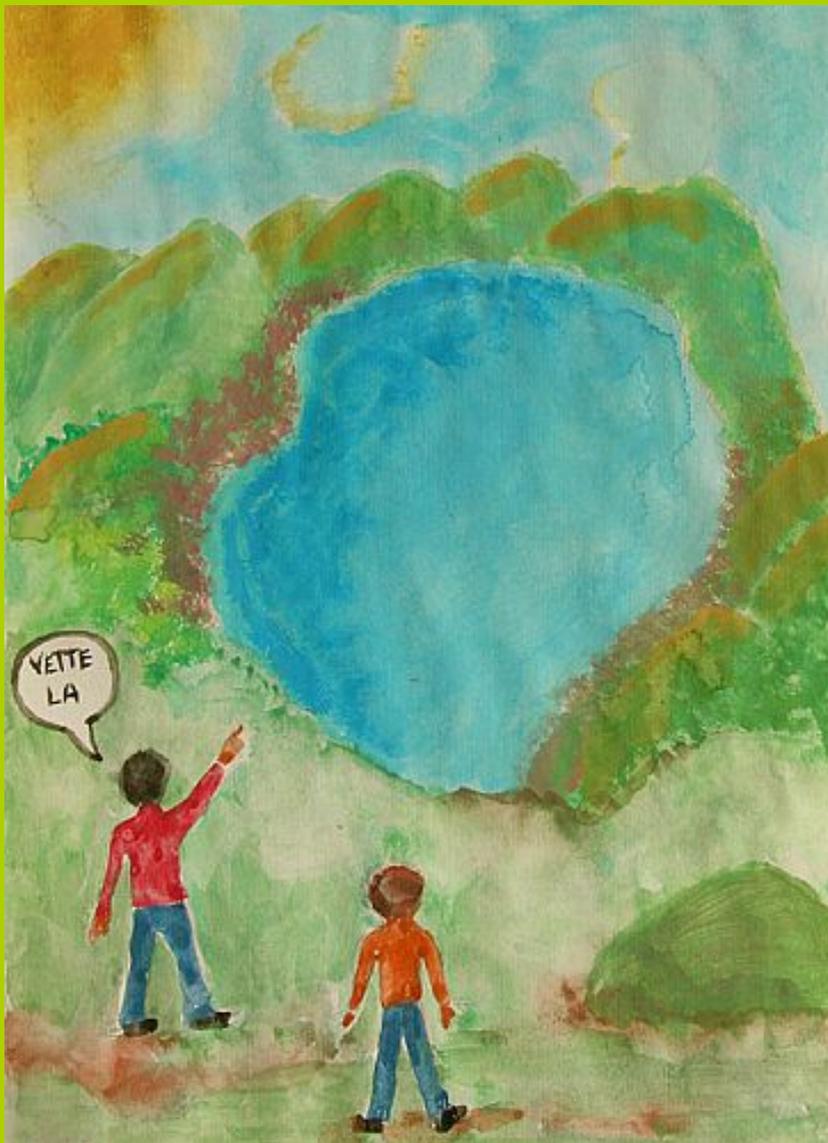
Storia: Di sicuro la storia di Vetto è caratterizzata dalla famiglia nobile reggiana dei “Conti Della Palude”. Di questa famiglia ne restano tracce, oltre che nei ruderi dei castelli e delle case di Crovara, Bresso e Pineto, nell'Archivio di Stato di Reggio dove sono presenti alcuni documenti e in quello di Modena. I “Della Palude” comparvero la prima volta nel 1108 con Ermengarda e poi da Ardoino (ambasciatore di Matilde di Canossa). Nel 1224 Jacopo “della palude” diventa signore del castello di Reggiolo. “Giberto della Gente” fu un grande combattente alle Crociate. I “della palude” diventarono una potente Signoria pronta a difendersi. Tra il 1350 e il 1550 i “Della Palude”, purtroppo, si divisero in “Della Palude” (Parma) e in “Dalla Palude” (Reggio) facendo così iniziare lunghe lotte familiari che porteranno questa Signoria a un'inesorabile decadenza.

*Stemma dei Della Palude
Disegno dell'autore*





Ardoino Della Palude ambasciatore di Matilde di Canossa – 1100 circa
Disegno di Carmine Gallinaro



Vetto – Un lago sparito e un paese costruito!

A Vetto si dice che tanto tempo fa c'era un lago dove ora c'è il Municipio. Ci si salutava dicendo "VETT'ELA!" in dialetto vettese, che voleva dire "vedi là?": ecco da dov'è nato il nome Vetto! Adesso il lago non c'è più, però molti anziani, anche i miei parenti, sostengono che se si scava a fondo (sempre vicino al comune) si potrebbe trovare l'acqua... se non si è prosciugata!

Di Sara Peila

Si dice che tanto tempo fa Vetto era un enorme lago. Poi l'acqua se ne andò e rimasero sole le montagne con un enorme buco. La gente diceva 'vetta la'...da qui il nome Vetto.

Di Paolo La Grotta e Giovanni Azzolini

Una vecchia leggenda dice che una volta il paese di Vetto era un lago. Infatti la nostra vallata è a forma d'imbuto e alcune persone giurano di aver trovato fossili di animali acquatici tra le rocce dell'Enza, il nostro fiume.

Di Francesco Riva

*Disegno ad acquerello di **Lorenzo Mabilli***

In the past, in Vetto probably there was a lake with just a few little huts near it. Then, in recent times, people used to say that there was a lake there, that is in dialect "vette là?" tr. "Can you see (the lake)that was over there?" and because of this, its name.



La leggenda racconta che dove sorge il paese di Vetto, una volta c'era un lago
Disegno di **Gianluca Mattioli**



*Il Municipio e il lago nello stesso posto
Disegno ad acquerello di **Sara Peila***



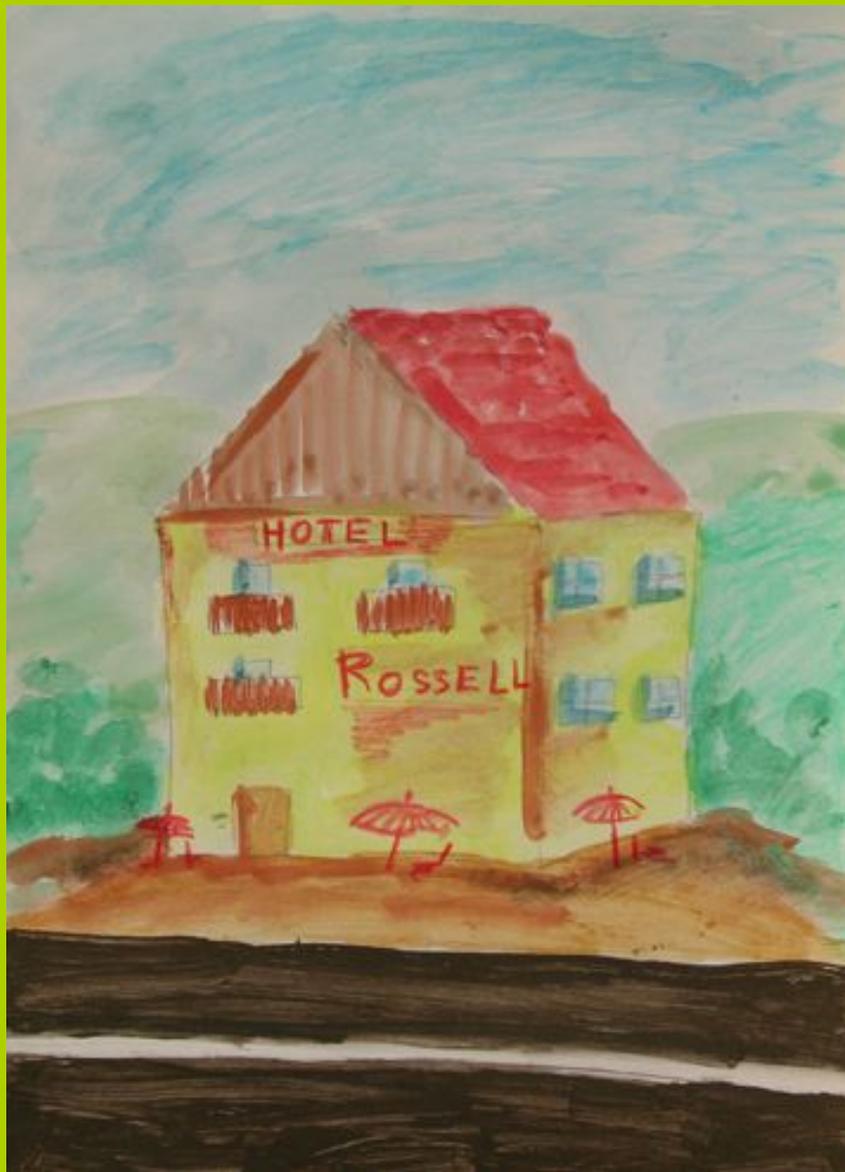
Vetto – Dante e i due sfaticati! Di Viola Lodi (*testo e disegno ad acquerello*)

Si racconta che Dante quando andò alla Pietra di Bismantova passò da Vetto e chiese informazioni sulla strada da prendere. Due signori davanti alla prigione (un delinquente e la sua guardia), senza parlare, gli indicarono la strada e lui allora scrisse un sonetto che inizia così: “Uomini di Vetto: poca voglia di lavoro, senza neanche sprecare un po' di fiato per indicare la strada. Uomini di Vetto: persone sfaticate”

Vetto – Di cosa si viveva

Di Viola Lodi con l'aiuto della signora Linda

Trent'anni fa Vetto era un paese prosperoso e ricco, era pieno di negozi e tante persone venivano in villeggiatura...a volte non si trovavano più camere libere nell'hotel! C'era anche il cinema Arcobaleno e una discoteca chiamata Trader. Nel secolo scorso, salvo rarissime eccezioni, le famiglie patriarcali di Vetto lavoravano una terra spesso strappata ai greti dell'Enza e del torrente Lonza o ai boschi che, nel 1876, si estendevano per oltre 481 ettari. Oltre al frumento e al granoturco (dai quali si ottenevano pane e polenta) i contadini "curavano" in modo speciale il castagno che dava castagnaccio, pane, sughi, balleri, polenta, caldarroste e serviva per la costruzione di doghe per le botti, di attrezzi agricoli e mobili, soprattutto di madie e cassapanche. Se l'annata era buona, i contadini il 28 ottobre andavano a vendere i marroni alla Fiera di San Simone, a Montecchio. Di solito, le castagne venivano essiccate in edifici rustici, chiamati "metati", in cui il fuoco era sempre acceso che, nelle lunghe serate autunnali, era attorniato da paesani che si riunivano per chiacchierare, ridere, scherzare, cantare e raccontare fole.



Hotel Rossell

Disegno ad acquerello di Francesco Riva



Spighe di grano e castagne
*Disegno ad acquerello di **Paolo La Grotta***

Per saperne di più



Gli Uffici di Informazioni Turistiche si trovano vicino al castello di Canossa, nel centro di Castelnovo ne'Monti e a Reggio Emilia:

UIT Terre Matildiche, Località Castello di Canossa 26, 42026 Canossa (RE)
0522 877239
uit.terrematildiche@gmail.com
www.matildedicanossa.it

IAT Castelnovo ne'Monti - Via Roma, 79/e
0522 810430
iat@appenninoreggiano.it
www.appenninoreggiano.it

IAT Reggio Emilia – Via Farini I/a
0522 451152
iat@municipio.re.it
www.municipio.re.it
Voce Turismo

Altri siti

www.comune.vetto.re.it
www.provincia.re.it

Volge al termine la guida perditempo... una guida un po originale per un patrimonio da tutelare e...

Il Mulino della Pigna che sorge alla destra del rio Tassarò, a monte dell'abitato di Scalucchia è attualmente abbandonato e in pessimo stato di conservazione.





...e rispettare!

Raccolta differenziata dei rifiuti
lungo la strada che porta nel
borgo di Groppo